

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 16

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 al 13 gennaio 1993)

INDICE

ANGELONI, LONDEI: sulla crisi occupazionale negli stabilimenti CIA di Fossombrone e Pergola (Pesaro) del gruppo Polli (4-01265) (risp. CRISTOFORI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 397
CUSUMANO: sul blocco della fornitura di energia elettrica ai baraccati della Valle del Belice (Agrigento) (4-00893) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	398
D'AMELIO ed altri: sui lavori di ammodernamento e potenziamento della tratta ferroviaria Battipaglia-Potenza-Metaponto (4-01689) (risp. TESINI, <i>ministro dei trasporti</i>)	399
DANIELI: sul raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona (4-00658) (risp. TESINI, <i>ministro dei trasporti</i>)	400
DI NUBILA: sulle commissioni regionali di esame per l'accertamento dei requisiti di capacità professionale per l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori (4-01268) (risp. TESINI, <i>ministro dei trasporti</i>)	402
FOSCHI: sui finanziamenti destinati allo spettacolo nella legge finanziaria 1993 (4-01263) (risp. BONIVER, <i>ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	403
FRASCA ed altri: sui lavori di ammodernamento della linea ferroviaria Metaponto-Potenza (4-01295) (risp. TESINI, <i>ministro dei trasporti</i>)	404
GALDELLI: sull'opportunità di prorogare i termini previsti dall'ordinanza ministeriale n. 2261/FPC a seguito della situazione di emergenza verificatasi nel comune di San Benedetto del Tronto conseguente allo straripamento del fiume Tronto (4-01231) (risp. FACCHIANO, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i>)	Pag. 405
GALDELLI, LIBERTINI: per un intervento volto a ricondurre, nell'assoluta trasparenza e moralità, il CEMIM spa (Centro merci intermodale delle Marche) alle finalità per cui è stato costituito (4-00281) (risp. TESINI, <i>ministro dei trasporti</i>)	406
GIOLLO: sulle infiltrazioni di tipo mafioso nella provincia di Rovigo (4-00245) (risp. MARTELLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	407
LONDEI: sulla richiesta di finanziamento inoltrata dall'amministrazione comunale di Tavullia (Pesaro ed Urbino) per la costruzione di un edificio scolastico (4-01442) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	410
LONDEI ed altri: sul risanamento idrico del territorio della provincia di Pesaro e Urbino (4-00759) (risp. RIPA DI MEANA, <i>ministro dell'ambiente</i>)	411
sulla presenza di associazioni per delinquere mascherate o infiltrate in logge massoniche	

nella città di Pesaro (4-01534) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	Pag. 412	PELLEGATTI: sulla crisi occupazionale del Liniificio e Canapificio nazionale, in particolare dello stabilimento di Rovigo (4-00015) (risp. CRISTOFORI, ministro del lavoro e della previdenza sociale)	Pag. 428
LORETO: sulla conservazione della masseria della «Mutata» e della basilica dei santi Pietro e Andrea in Taranto (4-00704) (risp. RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali)	414	PIERANI: sulla grave situazione determinatasi nel territorio della provincia di Rimini in materia di alloggi (4-00584) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	429
MAISANO GRASSI: sulla riserva naturale «lago di Pergusa» nel territorio del comune di Enna (4-00508) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	415	sul trasferimento del segretario comunale di Rocca San Casciano (Forlì), dottor Francesco Serino, al comune di Pietrastornina (Avellino) (4-01016) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	431
MANCUSO: sui lavori di ristrutturazione della caserma dei vigili del fuoco «Caramanno» di Palermo (4-00382) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	417	PIZZO: per la valorizzazione della nuova aerostazione dell'aeroporto civile di Birgi (Trapani) (4-00016) (risp. TESINI, ministro dei trasporti)	433
sul concorso a 35 posti di allievo commissario della polizia di Stato per l'anno accademico 1992-93 (4-01370) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	417	POLENTA: sulla determinazione del contingente dei posti in organico per le attività di sostegno nelle scuole medie superiori della provincia di Ancona (4-01223) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	434
MANFROI: sulla misura degli emolumenti percepiti dagli amministratori e dai dirigenti generali dell'INPS (4-00871) (risp. CRISTOFORI, ministro del lavoro e della previdenza sociale)	419	PONTONE: sulle irregolarità riscontrate nei licei e negli altri istituti di scuola media superiore di Napoli nell'ambito degli ultimi esami di maturità (4-00763) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	436
MARCHETTI, LOPEZ: sull'episodio di intolleranza razziale verificatosi nei confronti di uno studente di colore nell'istituto tecnico industriale «Meucci» di Massa (4-01411) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	420	ROCCHI: sulla mancata attivazione della sezione staccata di Aprilia, dipendente dall'istituto tecnico industriale statale «G. Galilei» di Latina (4-00911) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	437
MARNIGA: sul riordino generale delle società che fanno capo al gruppo Ferrovie-Nord Milano attraverso fusioni e/o accorpamenti (4-01417) (risp. TESINI, ministro dei trasporti)	421	SERENA: sulla mancata operazione di consegna al liceo scientifico «Giuseppe Berto» di Mogliano Veneto (Treviso) dei moduli per i diplomi di maturità (4-00746) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	438
MESORACA ed altri: sulle iniziative da assumere per garantire una maggiore sicurezza ed efficienza al sistema ferroviario della Calabria (4-00364) (risp. TESINI, ministro dei trasporti)	422	SERENA, BOSCO: sul ritardo, da parte dell'amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro (Udine), nell'assunzione della signorina Annalisa Darù, vincitrice di concorso a vigile urbano (4-00753) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	439
NOCCHI: sulla proposta di modifica allo statuto della Federazione ciclistica italiana da parte del CONI (4-00513) (risp. BONIVER, ministro del turismo e dello spettacolo)	426	VISIBELLI: sul servizio scorte presso la questura di Roma «Villa Tevere» (4-00025) (risp. MANCINO, ministro dell'interno)	440
PELELLA ed altri: sul provvedimento cautelare di sospensione provvisoria, emesso dal TAR della Campania (sezione di Salerno), delle attività di utilità collettiva esteso a tutto il territorio della regione Campania (4-00216) (risp. CRISTOFORI, ministro del lavoro e della previdenza sociale)	427	sulle affermazioni rilasciate dal segretario nazionale della CISL e dal presidente della	

13 GENNAIO 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 16

SEAP, avvocato Raffaele Bia, in merito alle 48 nuove assunzioni presso la SEAP (4-00033) (risp. TESINI, *ministro dei trasporti*) Pag. 442

sull'esclusione dell'USP (Unione sindacale di polizia) dalla cerimonia conclusiva del corso per agenti da parte della scuola allievi agenti

di polizia di Roma (4-00342) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) Pag. 444

sui motivi del ritardo del volo BM 392 in partenza alle ore 22,15 da Roma-Fiumicino e diretto a Bari-Palese (4-00755) (risp. TESINI, *ministro dei trasporti*) 444

ANGELONI, LONDEI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che gli stabilimenti CIA di Fossombrone e Pergola (Pesaro) del gruppo Polli attraversano un momento di difficoltà, tanto da concordare con le organizzazioni sindacali 13 settimane di cassa integrazione guadagni per tutti i dipendenti di Pergola e per 80 dipendenti di Fossombrone;

che allo stato attuale non è emerso se, dietro questo provvedimento, ci siano difficoltà oggettive legate alla restrizione di commesse pubbliche e all'agguerrita concorrenza internazionale in questo particolare comparto, oppure se le difficoltà suddette siano solo un pretesto per un graduale disimpegno della proprietà negli stabilimenti di Fossombrone e Pergola;

che da notizie sindacali e di stampa risulta che l'ingegner Polli attraverso altre società sta investendo in Polonia e in altre parti d'Italia, utilizzando ingenti contributi dello Stato, attraverso il coinvolgimento di società finanziarie pubbliche,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se le difficoltà lamentate dalla CIA, gruppo Polli, per gli stabilimenti di Fossombrone e Pergola corrispondano effettivamente ai fatti;

quali siano le strategie di sviluppo del gruppo Polli dato che l'apertura di nuovi stabilimenti in Italia e all'estero coincide con l'aumento di difficoltà per le aziende marchigiane;

quali iniziative si intenda prendere per tutelare l'occupazione in una realtà come quella pesarese già così penalizzata dalla crisi del tessile-abbigliamento.

(4-01265)

(8 ottobre 1992)

RISPOSTA. - L'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Pesaro ha confermato che gli stabilimenti CIA di Fossombrone e ICP di Pergola (già CIA), entrambi del gruppo Polli, hanno fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria.

La sospensione dal servizio riguarda 110 lavoratori addetti all'inseadimento produttivo di Fossombrone, il cui organico complessivo è di 200 unità, e la totalità delle maestranze impiegate in quello di Pergola (97 unità).

La richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria è giustificata da obiettive difficoltà derivanti dal venir meno delle commesse pubbliche riguardanti il settore della produzione di divise ed uniformi, nonché da una flessione di attività nel settore delle creazioni di moda.

Effettivamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori manifestano il fondato timore che tutto ciò possa preludere a un disimpegno del gruppo in vista del potenziamento di un'altra realtà produttiva o

comunque causare un drastico e definitivo ridimensionamento dell'attività dei due stabilimenti pesaresi.

Non è stato possibile ottenere dalla dirigenza dell'impresa maggiori e più dettagliate informazioni sui programmi aziendali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

CRISTOFORI

(11 gennaio 1993)

CUSUMANO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Premesso:

che l'Enel ha disposto il blocco della fornitura di energia elettrica ai baraccati della Valle del Belice (Agrigento) per un credito di tre miliardi;

che le condizioni economiche dei baraccati sono tali da non consentire il normale pagamento del consumo di energia elettrica;

che era stata assicurata dal Governo un'ulteriore proroga dell'esonero dal pagamento delle bollette relative al consumo di energia elettrica;

che lo stato di agitazione è notevole presso i baraccati, ancora molto numerosi a Santa Margherita Belice e a Menfi;

che ad alimentare questo stato di disagio e di protesta ha concorso la recente cancellazione dello stanziamento di duecento miliardi di lire previsto dal Governo per il completamento della ricostruzione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano d'intervenire con urgenza presso l'Enel, al fine di procedere temporaneamente - nelle more dell'adozione di un provvedimento del Governo che consenta all'Enel di incassare il credito vantato - alla ripresa dell'erogazione di energia elettrica, bloccando così gravi inconvenienti che potrebbero maturare dallo stato di agitazione dei baraccati.

(4-00893)

(31 agosto 1992)

RISPOSTA. - La legge 29 aprile 1976, n. 178, ha assicurato con finanziamenti pubblici la copertura dell'onere finanziario per la fornitura di elettricità agli alloggi provvisori ubicati nella Valle del Belice fino al 31 dicembre 1990.

Per il periodo 1° gennaio 1991-30 giugno 1992 si è venuta a determinare una cospicua esposizione debitoria degli utenti nei confronti dell'Ente nazionale per l'energia elettrica.

Questa amministrazione, a seguito delle reiterate proteste, che, causate dal minacciato distacco delle utenze, erano suscettibili di generare turbative dell'ordine pubblico, si è adoperata per una soluzione del problema.

Il credito dell'ente è stato così ripartito nella misura del 33 per cento a carico della regione siciliana e del restante 67 per cento a carico dello Stato.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(7 gennaio 1993)

D'AMELIO, DI NUBILA, COVIELLO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che la Basilicata sembra essere del tutto trascurata dalle Ferrovie dello Stato, dal momento che:

la tratta ferroviaria Battipaglia-Metaponto risulta chiusa per lavori da oltre 5 anni, pur essendo l'unica arteria trasversale della Basilicata per il collegamento con Roma, il Nord d'Italia e il Sud;

la tratta ferrovia Sicignano degli Alburni-Lagonegro, risulta chiusa da molti anni, senza che si conoscano programmi di ammodernamento e tempi attuativi;

la tratta ferroviaria Potenza-Melfi-Foggia mostra pesanti carenze strutturali e funzionali, malgrado l'insediamento della FIAT a Melfi ne esiga il potenziamento e l'ammodernamento;

registrato il grande disagio delle popolazioni lucane, costrette all'uso di pullman alternativi o delle automobili private, con l'aumento di incidenti stradali e dell'inquinamento ambientale;

considerato che l'insediamento della SNIA in Val Basento e della FIAT a Melfi esigono anche strutture ferroviarie moderne e funzionali, sì da garantire rapidi e sicuri spostamenti anche dei lavoratori pendolari,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

programmi e tempi di ammodernamento e potenziamento della tratta ferroviaria Battipaglia-Potenza-Metaponto, risultando inaccettabile che una importante arteria debba ancora restare chiusa al traffico;

programmi e tempi di attuazione di ammodernamento e potenziamento della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, le cui popolazioni si stanno dimenticando persino dell'esistenza di una arteria che pure ha la sua importanza per la crescita economica e sociale di quella importante area;

programmi e tempi di realizzazione di ammodernamento e del potenziamento della tratta ferroviaria Potenza-Melfi-Foggia.

(4-01689)

(23 novembre 1992)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato riferisce che sulla tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto sono in corso i lavori di elettrificazione e ammodernamento della linea e di adeguamento della sagoma delle gallerie agli *standard* internazionali. Tali lavori permetteranno il transito delle carrozze a due piani per il servizio viaggiatori e delle casse mobili e dei *super-container* per il trasporto combinato delle merci, potenziando completamente la linea.

I lavori di elettrificazione del tratto Grassano-Metaponto sono già stati ultimati e la linea attualmente è in esercizio con il nuovo sistema di trazione.

Sul tratto Battipaglia-Potenza-Grassano sono in corso, oltre che i lavori di elettrificazione, anche quelli di adeguamento della sagoma di 54 gallerie che in diversi tratti comporta la ricostruzione totale delle gallerie stesse.

Comunque l'ente Ferrovie dello Stato riferisce che per il tratto Potenza-Battipaglia l'ultimazione dei lavori è prevista per il mese di dicembre 1993, mentre l'apertura dell'esercizio del tratto di linea elettrificata Potenza-Metaponto è prevista per il mese di maggio 1993.

Per quello che riguarda la linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, l'ente informa che il suo ripristino è legato alla riapertura dell'esercizio della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto dalla quale si dirama e all'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione straordinaria necessari per ripristinare gli *standard* minimi di sicurezza resi particolarmente onerosi dalla situazione idrogeologica sfavorevole. Inoltre, per quello che riguarda i possibili sviluppi della linea, quest'ultima è affiancata dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria e da altri tronchi di viabilità ordinaria che rendono il servizio ferroviario non competitivo con il trasporto stradale in genere ed in particolare con i servizi pubblici automobilistici concorrenti.

La riapertura della linea è, peraltro, correlata al raggiungimento di accordi con gli enti locali per una gestione economica e coordinata dei trasporti di interesse locale.

Infine, l'ente riferisce che in relazione all'insediamento industriale FIAT di Melfi è allo studio un progetto di elettrificazione della linea Potenza-Melfi-Foggia dove sono già in corso i lavori per la realizzazione degli ACEI (Apparato centrale elettrico ad itinerari), mentre è stato recentemente attivato l'impianto CTC (Comando treni centralizzato) sul tratto Avigliano-Cervaro della linea Potenza-Foggia.

Il Ministro dei trasporti

TESINI

(9 gennaio 1993)

DANIELI. - *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* - Premesso che nel piano decennale di ammodernamento delle Ferrovie si parlava già dal 1960 del raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona, inserito a tutti gli effetti nel successivo piano decennale del 1970 con relativi finanziamenti ed appalti, piano rifinanziato e riappaltato nei successivi piani decennali del 1980 e del 1990, l'interrogante chiede di sapere:

1) che fine abbiano fatto i finanziamenti relativi, consegnati per tronchi di lavori ad aziende appaltatrici, svanite nel nulla o messe in fallimento;

2) che fine stiano facendo i lavori attualmente appaltati per alcuni tronchi minori (pochi chilometri su un totale di linea da

raddoppiare di chilometri 114), esasperatamente in ritardo sui termini di progetto, tanto da prevedere la chiusura dei lavori solo nel biennio 1995-97;

3) perchè non siano ancora sorti i cantieri restanti, cosa che renderà indispensabile un ulteriore rifinanziamento nel successivo piano decennale del 2000;

4) infine, se non si ritenga di accertare se, nell'ambito di tali esasperanti lungaggini relative all'opera pubblica tanto attesa, non si siano verificate speculazioni economiche e se non si ritenga opportuno verificare approfonditamente dove siano finiti e in che modo siano stati effettivamente adoperati i finanziamenti concessi per detta opera di interesse notevolissimo, sia nazionale che internazionale.

(4-00658)

(22 luglio 1992)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato riferisce che il primo finanziamento di 25 miliardi risalente al 1976, relativo al raddoppio della linea Bologna-Verona, riguardava il tratto Nogara-Verona Cà di David, di circa 22 chilometri.

I lavori furono appaltati nel 1978, ma non furono ultimati perchè i contratti furono rescissi per inadempienza dell'impresa.

Con il Piano integrativo per il potenziamento delle linee e degli impianti, approvato con la legge n. 17 del 1981, le Ferrovie programmarono la realizzazione di una prima fase funzionale di raddoppio il cui costo venne stimato in 133 miliardi: i relativi lavori furono affidati, in concessione di «Prestazioni integrate», al consorzio Condofer costituito tra le imprese Società italiana per condotte d'acqua spa, ingegner Mantelli & C., Impresa generali costruzioni spa, Impresa Pietro Cidonio spa, Società Metroroma spa.

In particolare l'ente fa sapere che i lavori riguardavano il raddoppio della sede dei binari tra le stazioni di Tavernelle-San Giovanni in Persiceto, di San Felice sul Panaro-Mirandola e di Nogara-Verona Cà di David, nonchè la progettazione relativa ai restanti tratti di linea.

L'importo stanziato, a causa dell'incremento dei costi, non è stato sufficiente al completamento dei lavori oggetto del contratto, tanto che il Piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo (PRRS), approvato con il decreto ministeriale 30 aprile 1990, n. 48T, ha previsto per il raddoppio della linea tra Verona Cà di David e Tavernelle la somma ulteriore di 1300 miliardi.

L'ente precisa inoltre che a carico di una prima quota di finanziamento di 560 miliardi, relativo al primo triennio, sono in corso i seguenti lavori:

attrezzaggio del tratto compreso tra Nogara e Verona Cà di David;

 ponte sul fiume Po fra Revere e Ostiglia;

 interventi di soppressione di passaggi a livello su tutta la linea.

La situazione dei lavori è la seguente:

 i lavori di raddoppio in variante tra Tavernelle e San Giovanni in Persiceto sono stati ultimati nel 1989;

sono state eseguite le opere soppressive dei passaggi a livello nella stazione di San Felice sul Panaro;

sono iniziate le opere preliminari per la realizzazione del ponte sul Po;

è in fase di ultimazione il binario di raddoppio fra Nogara e Verona Cà di David, con il rifacimento dei primi due binari della stazione di Verona Cà di David e la realizzazione dei lavori alla sede dei futuri terzo e quarto binario a Buttapietra e delle opere preliminari al primo binario di Isola della Scala.

Il raddoppio del tratto Nogara-Verona Cà di David verrà realizzato per fasi funzionali senza interruzione di esercizio, secondo il seguente calendario:

entro l'estate del 1994 verrà aperto all'esercizio il doppio binario;

tra il 1993 e il 1994 verranno attivati gli impianti definitivi di Verona Cà di David, Buttapietra e Isola della Scala;

entro il 1995 verrà attivata la stazione di Nogara e saranno completate le opere civili, escluse le travate metalliche, del ponte sul Po;

fra il giugno del 1993 ed il giugno del 1995 verranno attivate le opere sostitutive dei passaggi a livello.

È previsto in un arco di cinque anni, dall'affidamento dei lavori, il raddoppio della linea da Verona a Tavernelle.

Il Ministro dei trasporti

TESINI

(9 gennaio 1993)

DI NUBILA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che con decreto ministeriale 4 novembre 1988, n. 3199, sono state istituite le commissioni regionali di esame per l'accertamento dei requisiti di capacità professionale per l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori;

che l'articolo 7 di detto decreto e l'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 68, prevedono un compenso e disciplinano la corresponsione di gettoni di presenza ai componenti delle predette commissioni;

che tali gettoni, pur molto modesti nella misura, non vengono corrisposti dal 1988 e, pertanto, i componenti, molti dei quali si dimettono dall'incarico, stanno comunicando agli uffici competenti che si asterranno dal partecipare alle sedute di esame, per protesta contro l'inerzia del Ministero dei trasporti;

che la sospensione delle «sedute» delle commissioni comporta grave pregiudizio per i tanti candidati all'iscrizione all'albo degli autotrasportatori, con danno evidente delle attività commerciali gestite,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del disagio lamentato, che determina effetti così pregiudi-

zievoli, e quali iniziative ritenga di attivare per dare riscontro urgente e positivo a legittime, per quanto finora inutili, sollecitazioni.

(4-01268)

(14 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Si precisa che con decreto interministeriale 8 maggio 1992, n. 334 CT63/1.7 è stato fissato in lire 50.000 il gettone di presenza spettante ai componenti effettivi e supplenti e ai segretari effettivi e supplenti delle venti commissioni d'esame istituite con decreto ministeriale 4 novembre 1988, n. 3199, e successive modifiche e integrazioni.

Il decreto interministeriale di cui sopra, inviato alla Corte dei conti per la prescritta registrazione in data 8 maggio 1992, è stato restituito solo il 12 novembre 1992.

Al momento sono in corso di predisposizione i relativi decreti di impegno da sottoporre al visto degli organi di controllo.

Si assicura che, non appena verranno registrati anche questi ultimi provvedimenti, saranno attivate tempestivamente le necessarie procedure per il pagamento dei gettoni, inerenti al periodo 1988-92, agli aventi diritto.

Il Ministro dei trasporti
TESINI

(9 gennaio 1993)

FOSCHI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Per sapere se corrisponda a verità quanto riportato dalla stampa nazionale circa la determinazione del Ministro di ripartire i finanziamenti destinati allo spettacolo nella legge finanziaria 1993 in misura pari all'esercizio precedente con priorità alle attività culturali e al personale di istituzioni affidate ad enti pubblici, limitando contestualmente le risorse agli operatori e ai lavoratori del settore privato, facendo pesare su di esso la minore disponibilità di fondi conseguente alle riduzioni determinate dalla manovra economica del Governo.

Stante la validità delle articolate attività di strutture, specie medie e piccole, che costituiscono un tessuto culturale insostituibile, si ha motivo di ritenere che il Governo non intenda penalizzare alcuno, nel rispetto della pari dignità e del pluralismo essenziale anche nel settore dello spettacolo.

(4-01263)

(8 ottobre 1992)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che i criteri di riparto del Fondo unico dello spettacolo sono stati determinati con decreto ministeriale 28 giugno 1990 - su conforme parere del Consiglio nazionale dello spettacolo - e sugli stessi si sono espresse favorevolmente le competenti Commissioni parlamentari nelle sedute dell'11 ottobre 1990.

Detti criteri sono stati determinati in ossequio al dettato legislativo di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 1988, n. 555, di accompagnamento alla legge finanziaria 1989, non essendo, all'epoca, intervenuto alcun provvedimento legislativo al riguardo.

I determinati nuovi criteri, pertanto, e le relative aliquote, sono da ritenersi attuali anche per l'esercizio finanziario 1993 e successivi, sempre che, nel contempo, le nuove aliquote non vengano fissate per legge.

Una volta determinato, comunque, definitivamente con la legge finanziaria 1993 l'ammontare del Fondo unico dello spettacolo, non è da escludere che detti criteri possano anche essere modificati per eventuali esigenze facendo ricorso alla stessa procedura con la quale sono stati stabiliti i criteri in questione attualmente vigenti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
BONIVER

(23 dicembre 1992)

FRASCA, INNAMORATO, PIERRI, VOZZI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere:

se sia a conoscenza che i lavori per l'ammodernamento della linea ferroviaria Metaponto-Potenza iniziati da ben otto anni risultano ingiustificatamente sospesi da tempo con grave disagio per un largo bacino di utenza che comprende le province di Cosenza, Potenza e Taranto;

in caso affermativo, quali siano le ragioni della sospensione dei lavori, se e quali siano i provvedimenti che si intende adottare per la ripresa degli stessi e quali i tempi di realizzazione dell'opera.

(4-01295)

(14 ottobre 1992)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato riferisce che sulla tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto sono in corso i lavori di elettrificazione e ammodernamento della linea e di adeguamento della sagoma delle gallerie agli *standard* internazionali. Tali lavori permetteranno il transito delle carrozze a due piani per il servizio viaggiatori e delle casse mobili e dei *super-container* per il trasporto combinato delle merci, potenziando completamente la linea.

I lavori di elettrificazione del tratto Grassano-Metaponto sono già stati ultimati e la linea attualmente è in esercizio con il nuovo sistema di trazione.

Sul tratto Battipaglia-Potenza-Grassano sono in corso, oltre che i lavori di elettrificazione, anche quelli di adeguamento della sagoma di 54 gallerie che in diversi tratti comporta la ricostruzione totale delle gallerie stesse.

Comunque l'ente Ferrovie dello Stato riferisce che per il tratto Potenza-Metaponto l'apertura della linea elettrificata è prevista per il mese di maggio 1993, mentre per il tratto Potenza-Battipaglia l'ultimazione dei lavori è prevista per il mese di dicembre 1993.

Per tale data è allo studio una offerta di servizi che comprende una rete ferroviaria *intercity* tra Taranto-Crotone-Potenza e Napoli-Roma.

L'ente Ferrovie dello Stato riferisce inoltre che dal momento che i suddetti lavori sono stati eseguiti in regime di interruzione totale della linea, si è ritenuto necessario ricorrere al servizio sostitutivo nella tratta in parola, con corse che arrivano fino a Taranto.

Anche sulla linea Potenza-Foggia sono in corso i lavori per la realizzazione di un nuovo ACEI (Apparato centrale elettrico ad itinerari) e sono di imminente inizio quelli per il prolungamento dei marciapiedi nelle stazioni di Potenza superiore e Potenza inferiore.

L'ente Ferrovie dello Stato riferisce che sulla stessa linea è allo studio un progetto di elettrificazione anche in relazione all'insediamento industriale FIAT di Melfi.

Il Ministro dei trasporti
TESINI

(9 gennaio 1993)

GALDELLI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che nei giorni 9, 10 e 11 aprile 1992 nel comune di San Benedetto del Tronto si è venuta a creare una situazione di emergenza conseguente allo straripamento del fiume Tronto;

visto:

che il Governo ha emesso un decreto finalizzato alla riparazione dei danni e che tale decreto non è stato convertito;

che il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ha emesso l'ordinanza n. 2261/FPC del 3 aprile 1992 per le attività artigianali, commerciali, industriali ed agrarie, con la quale vengono prorogati i termini per gli adempimenti connessi al versamento di contributi, eccetera;

considerato:

che tali termini decorrono dal 9 aprile al 31 ottobre 1992;

che le attività produttive e commerciali hanno subito gravi danni e che questo ha comportato e comporta notevoli oneri per le imprese danneggiate con conseguenti pericoli per l'occupazione di quelle realtà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prorogare con un proprio atto i termini previsti dall'ordinanza ministeriale n. 2261/FPC prima della sua scadenza.

(4-01231)

(7 ottobre 1992)

RISPOSTA. - A seguito della situazione di emergenza verificatasi a causa degli eventi alluvionali dei giorni 9 e 11 aprile 1992, questo Dipartimento con ordinanza n. 2261/FPC del 30 aprile 1992 ha disposto la sospensione fino al 31 ottobre di taluni termini in favore dei soggetti colpiti dai predetti eventi nel comune di San Benedetto del Tronto, località Porto d'Ascoli.

Le numerose e pressanti richieste tendenti ad ottenere una ulteriore proroga dei termini ed il perdurare delle conseguenze economico-finanziarie derivanti dagli eccezionali eventi alluvionali hanno indotto questo Dipartimento, autorizzato dal Consiglio dei ministri con deliberazione del 4 novembre, ad emettere l'ordinanza n. 2308/FPC con la quale ha differito fino al 31 dicembre 1992 la sospensione dei termini in materia contributiva e fiscale a favore, tra l'altro, dei soggetti e degli operatori economici, residenti o che svolgono la loro attività, da data anteriore al 9 aprile 1992, presso il menzionato comune.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*
FACCHIANO

(23 dicembre 1992)

GALDELLI, LIBERTINI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la questione morale è in questo momento al primo posto nell'attenzione e considerazione della pubblica opinione e che non riguarda solo Milano, ma l'intero paese;

che le Marche non sono un'isola felice, a partire dalla vicenda delle «concessioni d'oro» di Longarini fino alle vicende dell'interporto di Jesi;

che il proposito di separare la politica dalla gestione - proclamato nelle dette sedi - è clamorosamente smentito dal dilagante connubio tra politica e affari;

che il Cemim spa (Centro merci intermodale delle Marche), a prevalente capitale pubblico, ha un comitato esecutivo nominato con ampia delega dal consiglio di amministrazione, che è un monumento alla peggiore e sfacciata abbuffata «partitocratica» e di cui sono membri: Giuseppe Fortunato, neodeputato che, al momento della nomina quale direttore generale, era segretario provinciale della Democrazia cristiana, Alfio Bassotti, consigliere regionale e segretario regionale della Democrazia cristiana, Marcello Pesaresi e Nazzareno Garbuglia, esponenti di primo piano del Partito democratico della sinistra, Carlo Alberto Del Mastro del Partito socialista italiano (sono presenti anche i rappresentanti dell'ente Ferrovie dello Stato, della camera di commercio e della Cassa di risparmio);

che gli unici titoli accademici e scientifici di cui disponevano al tempo della nomina il direttore generale e il vice direttore, Fortunato e Garbuglia, chiamati a svolgere funzioni manageriali - per le quali risultano, peraltro, ben retribuiti - erano quelli della ricordata funzione politica e della appartenenza partitica;

che la presenza stessa di Bassotti nel comitato esecutivo è il risultato di una delega personale del presidente della giunta regionale delle Marche, pur in presenza della mancata nomina da parte del consiglio regionale;

che Franco Ferranti, noto esponente della Democrazia cristiana, già presidente della camera di commercio, è ancora presidente del Cemim e del comitato esecutivo;

che incominciano a manifestarsi, seppure troppo contenuti, i segni di un disagio tra i sottoscrittori del capitale sociale, i quali sono stati scarsamente presenti nell'assemblea dei soci che ha approvato, in seconda convocazione, il bilancio (la Banca popolare non avrebbe sottoscritto neanche l'aumento del capitale sociale),

gli interroganti chiedono di conoscere dettagliatamente:

l'ammontare degli stipendi e degli altri emolumenti, nonché dei rimborsi spesa del direttore, del vice direttore e dei singoli componenti il comitato esecutivo;

inoltre, se il Governo intenda intervenire, nell'ambito dei suoi poteri, per far terminare tale scandalosa situazione e per ricondurre, nell'assoluta trasparenza e moralità, il Cemim alle finalità per cui è stato costituito.

(4-00281)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato fa presente che la società per azioni Cemim - Centro merci intermodale delle Marche è stata costituita con la partecipazione dei seguenti soci: la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona; la Cassa di risparmio di Iesi; l'Associazione intercomunale Aesina; la Banca popolare d'Ancona; la Finanziaria regionale Marche spa; la provincia di Ancona; il comune di Ancona e le Ferrovie dello Stato.

In virtù di tale partecipazione, le Ferrovie dello Stato hanno conferito l'incarico di consigliere di amministrazione della predetta società al dottor Cesare Cingolani, direttore compartimentale di Ancona, che, successivamente, è stato nominato membro del comitato esecutivo del consiglio di amministrazione Cemim, ai sensi dell'articolo 25 dello statuto sociale.

Le Ferrovie dello Stato, allo scopo di uniformarsi alla politica perseguita da altri gruppi, hanno disposto che i compensi spettanti ai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato negli organi sociali delle società partecipate debbano essere versati direttamente alle Ferrovie dello Stato.

Pertanto, in osservanza di tali disposizioni, i compensi spettanti al dottor Cingolani per l'incarico di consigliere di amministrazione vengono versati dalla società Cemim direttamente alle Ferrovie dello Stato, mentre all'interessato vengono versati i compensi relativi all'incarico di membro del comitato esecutivo, che sono costituiti da gettoni di presenza del valore di lire 500.000 per le sedute cui partecipa ed eventuali rimborsi spese per spostamenti fuori residenza connessi all'incarico.

Il Ministro dei trasporti
TESINI

(9 gennaio 1993)

GIOLLO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere se siano a conoscenza che il giudice dottor Francesco De Curtis,

presidente della sezione di Rovigo della Associazione nazionale magistrati, commemorando il dottor Falcone, assassinato a Palermo, abbia, tra l'altro, affermato: «La mafia, come metodo, esiste anche a Rovigo, come nel resto del paese; l'unica differenza è che nel Sud sparano ed uccidono, al Nord ancora no» ("Gazzettino" del 26 maggio 1992); «Il fenomeno mafioso ormai non è più circoscritto al Sud ma ha esteso la sua ramificazione su tutto il territorio nazionale, qua nessuno ha mai sparato, ma non è da escludere che si arrivi alla violenza se i rapporti tra cittadini e "palazzo" non saranno impostati sulla correttezza e nel rispetto delle regole» ("Resto del Carlino" del 26 maggio 1992).

A fronte di tali allarmanti dichiarazioni l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni e le iniziative del prefetto di Rovigo in merito al possibile intreccio affari-politica anche nel Polesine;

la quantità e la qualità dell'impegno della magistratura, delle forze di polizia e dei carabinieri per individuare e colpire eventuali infiltrazioni di tipo mafioso nonché eventuali azioni di corruzione nella provincia di Rovigo, come sembrano evidenziare le cronache dei giornali locali.

(4-00245)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - La provincia di Rovigo, che conta una popolazione di circa 250.000 abitanti, presenta un'economia fondata prevalentemente sull'agricoltura ed un assetto sociale e culturale, tuttora teso alla conservazione delle proprie tradizioni e, come tale, meno esposto alla penetrazione ed alle insidie della criminalità organizzata.

Ed infatti, nel contesto socio-economico sopra descritto, i fenomeni delinquenziali sono costituiti da manifestazioni episodiche, frammentarie, marginali, di carattere individuale: ciò è quanto si riscontra costantemente dai rapporti delle forze di polizia, che pure sono state ripetutamente sensibilizzate a mantenere alti i livelli di vigilanza, controllo e monitoraggio del territorio, anche alla luce della presenza di fenomeni di criminalità organizzata in territori contigui alla provincia: a tale proposito va sottolineato che sporadici tentativi verificatisi in passato di inserimento di personaggi dubbi nell'economia polesana sono stati immediatamente individuati e neutralizzati con l'allontanamento dal territorio della provincia, mediante l'utilizzazione degli strumenti normativi a disposizione.

L'assenza di fenomeni di criminalità organizzata, in varie forme, non ha significato, come detto in precedenza, assenza di attenzione nei confronti dei pericoli di infiltrazione della stessa: in sintonia con le linee di indirizzo del Ministero dell'interno nella strategia di contrasto del fenomeno, sia pure in chiave preventiva, perseguita dalle forze dell'ordine sono state coinvolte anche le categorie produttive: in successivi Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica del 26 settembre 1991 e dell'8 marzo 1992, integrati con la partecipazione delle rappresentanze delle più importanti associazioni economiche, è stata sottolineata la necessità di un comune impegno per impedire la

penetrazione di un fenomeno criminoso contro il quale non può essere sufficiente il rafforzamento del solo momento repressivo.

In quella occasione, peraltro, ad integrazione di quanto precede, è stato confermato dalle stesse associazioni di categoria che non risultavano denunciati, neppure in forma anonima, episodi estorsivi nell'ambito della provincia.

Sulla scorta di quanto premesso ed alla stregua delle informazioni provenienti dall'attività informativa ed investigativa di polizia, carabinieri e Guardia di finanza e della magistratura risulta in atto esclusa l'esistenza, in qualsiasi forma, del fenomeno mafioso quale criminalità organizzata: conclusione quest'ultima ribadita anche nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica svoltasi in data 8 luglio 1992.

In tale sede, peraltro, è stato preso atto della comunicazione fatta pervenire dal pretore dirigente della pretura circondariale dottor Francesco De Curtis, nella quale il magistrato, ridimensionando le affermazioni alle quali fa riferimento l'onorevole interrogante, dopo aver premesso che le stesse furono pronunciate nel corso della commemorazione del giudice Falcone, sotto la spinta di una forte emozione, ed estrapolate dal corpo di un discorso più ampio ed articolato, ha effettuato la seguente precisazione: «Affermai che i fatti di Palermo ci riguardavano da vicino e non potevamo disinteressarcene, giacché anche a Rovigo ormai sembrava essersi diffusa una cultura, una logica ed un metodo che senz'altro possono definirsi "mafiosi" secondo il significato lato che in genere oggi si attribuisce a tale aggettivazione. Quelle espressioni cioè intendevano soltanto far riferimento al clima di sfiducia diffuso nella popolazione a cagione dell'assenza manifesta nell'azione dei politici e dei rappresentanti delle istituzioni locali di ogni principio morale, di collaborazione e di solidarietà, con prevalenza assoluta delle logiche di parte. Ed è noto che quando il degrado morale diventa generalizzato sino a diventare degrado sociale si discende una china in fondo alla quale può anche esserci la violenza».

Un discorso molto generico e senza alcun riferimento quindi a fatti e situazioni, ma da ricollegarsi fondamentalmente al generale malessere che investe la gestione della cosa pubblica, oggetto di sospetti di clientelismo e tutela di interessi di parte, non potendosi, tuttavia, escludere che nella «tempesta delle tangenti» che sta interessando il Veneto possa ricadere anche questa provincia.

Ed in ordine ai pericoli di inquinamento dell'attività politica ed amministrativa non è comunque meno attenta la vigilanza della prefettura di Rovigo e delle forze dell'ordine.

Si sottolinea in proposito che più volte si è fatto ricorso allo strumento del Comitato provinciale della pubblica amministrazione (articolo 17 della legge 12 luglio 1991, n. 203) per sensibilizzare i responsabili degli uffici periferici sulle prioritarie esigenze di trasparenza delle attività amministrative; nel contempo, non si è mancato di esercitare la vigilanza sugli enti locali, sia attraverso lo strumento dell'articolo 15 della citata legge n. 203 del 1991 con l'invio in più occasioni al Coreco degli atti delle giunte municipali, relativi ad acquisti, alienazioni, appalti ed ai contratti in genere, sia attraverso la

costante verifica della posizione degli amministratori locali inquisiti, in conformità al dettato della recente legge n. 16 del 1992.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTELLI

(4 gennaio 1993)

LONDEI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'amministrazione comunale di Tavullia (provincia di Pesaro e Urbino) ha chiesto nel marzo 1992 un finanziamento per costruire una scuola onde unificare le strutture scolastiche delle sue frazioni;

che l'intervento è considerato di estrema urgenza onde razionalizzare le strutture scolastiche del comune;

che l'amministrazione comunale ha chiesto di utilizzare (per una spesa presumibile di lire 3.500.000.000) la legge n. 430 del 23 dicembre 1991 o, comunque, di trovare un finanziamento specifico e adeguato al caso,

l'interrogante chiede di conoscere l'attuale posizione della pratica del comune in oggetto e, comunque, il suo orientamento in merito alla richiesta.

(4-01442)

(28 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Tavullia (Pesaro), nonostante ogni migliore predisposizione di questo Ministero, non può essere finanziata, così come richiesto da quella civica amministrazione, con i fondi previsti dalla legge n. 430 del 23 dicembre 1991.

Tale legge, infatti, ha disposto, com'è noto, che i finanziamenti in materia di edilizia scolastica fossero finalizzati, per non meno di due terzi del loro ammontare, alla realizzazione delle opere occorrenti per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità e, per la parte residua, al completamento di opere ed alla riconversione di edifici adibiti a tipi di scuole diverse, sentito il parere del provveditore agli studi.

Nelle ipotesi espressamente contemplate dalla predetta legge non rientrano, pertanto, quelle relative alla costruzione di nuovi edifici.

Si ricorda, ad ogni modo, che allo scopo di consentire agli enti locali di far fronte agli adempimenti di loro competenza nel settore dell'edilizia scolastica, il disegno di legge n. 776, concernente «interventi urgenti in materia di finanza pubblica», di recente approvato dal

Senato in sede consultiva, prevede lo sblocco dei mutui che il decreto-legge n. 333 del 1992 aveva in precedenza sospeso.

Il Ministro della pubblica istruzione

JERVOLINO RUSSO

(22 dicembre 1992)

LONDEI, ANDREINI, ANGELONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Visto che con il decreto del Ministro dell'ambiente del 12 giugno 1992, avente come oggetto il «finanziamento di progetti previsti dal piano triennale di salvaguardia ambientale finalizzati al risanamento idrico Master Plan Mediterraneo (programma DEAC)», sono stati finanziati due progetti interessanti il territorio della provincia di Pesaro e Urbino, l'uno avente per oggetto un «piano di bacino del fiume Conca» affidato alla REMCO spa per un finanziamento di 1,5 miliardi di lire, l'altro la progettazione di sistemi di supporto delle decisioni per la pianificazione degli usi delle risorse idriche sotterranee nel bacino idrogeologico del fiume Marecchia affidato alla Idroser spa sempre per 1,5 miliardi di lire, gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi tali finanziamenti siano stati assegnati in concessione a ditte private per iniziative che nessuno aveva chiesto (regione, provincia di Pesaro e Urbino);

se non si intenda intervenire affinché non si proceda da parte del Ministro dell'ambiente alla stipula dei contratti di affidamento dei due incarichi sopracitati;

se non si intenda modificare il decreto succitato assegnando la somma di 3 miliardi di lire all'autorità di bacino competente nel rispetto della legge n. 183 del 1989 e della legge n. 142 del 1990, articolo 14.

(4-00759)

(30 luglio 1992)

RISPOSTA. - Giova innanzitutto precisare che il Ministero dell'ambiente sin dal 1988 ha dedicato notevole attenzione alla promozione delle attività propedeutiche alla programmazione e pianificazione del risanamento e della tutela delle risorse idriche dei bacini idrografici. L'illustrata attività venne infatti inizialmente svolta sia attraverso l'istituzione delle «Conferenze permanenti interregionali (previste dall'articolo 2, lettera c), della legge 10 maggio 1976, n. 319) sia, successivamente, con indagini e studi sui bacini finanziati con il piano annuale di salvaguardia ambientale 1988 (delibera del CIPE 5 agosto 1988) e da ultimo con i finanziamenti dei «Programmi strategici» nell'ambito del Programma triennale di tutela ambientale 1989-91 (delibera del CIPE 3 agosto 1990).

L'espletamento di tale attività non solo ha anticipato le innovative disposizioni introdotte con la legge 18 maggio 1989, n. 183, sui piani e sulle autorità di bacino, ma consente ora a queste ultime di poter disporre di un utile supporto per la redazione dei piani di bacino e

l'aggiornamento delle situazioni relative ai piani regionali di risanamento delle acque.

Per quanto fin qui illustrato si ritiene che, in merito all'iniziativa di studio per l'affidamento dei lavori dei progetti promossa sui fiumi Conca e Marecchia, il Ministero dell'ambiente, attuando la delibera del CIPE 3 agosto 1990, si sia rapportato con l'autorità di bacino (peraltro istituita soltanto il 15 ottobre 1991 con delibera n. 50/91 della regione Marche), nè che gli studi in questione possano risultare duplicati da altre iniziative. Infatti, in merito ai contenuti ed alle finalità degli stessi, il Ministero, prima della definizione degli atti contrattuali, invia preventivamente alle regioni ed alle autorità di bacino interessate gli schemi di capitolato tecnico delle attività. E ciò al fine di definire, d'intesa, le attività da eseguire e, nel contempo, di favorire al massimo il conseguimento dei reciproci obiettivi e finalità.

Questa prassi è stata adottata dal Ministero sin dalla definizione delle attività di studi ed indagini sui bacini idrografici finanziate con le risorse del «piano annuale di salvaguardia ambientale 1988», attuato con delibera del CIPE 3 agosto 1988. A tal proposito si ricordano le preventive intese sui capitolati tecnici delle attività già definite con le autorità di bacino del Po, dell'Arno, del Tevere, dell'Adige, del Volturno, eccetera, nonchè il coinvolgimento diretto delle stesse autorità nelle funzioni di vigilanza e controllo.

Ne consegue pertanto che, fermo restando il ruolo del Ministero nell'attuazione delle procedure definite dalla predetta delibera del CIPE 3 agosto 1990, le autorità di bacino e le regioni sono coinvolte a pieno titolo sia per la preventiva definizione delle attività, sia per le funzioni di vigilanza e di verifica in corso d'opera della regolare esecuzione dei lavori che saranno commissionati.

Nel caso in argomento (attività di studio ai bacini dei fiumi Conca e Marecchia), questo Ministero sta trasmettendo alle regioni ed alle autorità di bacino interessate le bozze di capitolato tecnico delle attività predisposte al fine di avviare la necessaria collaborazione di cui si è detto.

Ci si riserva di integrare la risposta con gli elementi necessari non appena perverranno.

Il Ministro dell'ambiente
RIPA DI MEANA

(16 dicembre 1992)

LONDEI, BRUTTI, PECCHIOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che secondo notizie di stampa l'importante indagine iniziata dal procuratore di Palmi Agostino Cordova sta interessando molte città d'Italia in cui si sono organizzate associazioni per delinquere mascherate o infiltrate in logge massoniche e che nella città di Pesaro, come si apprende sempre da fonti di stampa («Il Resto del Carlino» di domenica 8 novembre 1992, «è un traffico d'armi di proporzioni "colossali" quello che passa da Pesaro. A gestirlo, anche qui, esponenti della "massoneria

deviata"»), le forze dell'ordine avrebbero già da alcuni giorni provveduto a sequestrare materiale - *floppy disk* e *computer* - relativo ad attività illecite svolte a Genova da logge massoniche spurie o da gruppi appartenenti a logge coperte;

che sempre a Pesaro sarebbe stato individuato un gruppo di massoni di logge più o meno «spurie», dedicatisi ad un colossale traffico illecito di armi nonchè a spedizioni clandestine di rifiuti tossici e ad altre attività malavitose,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se corrisponda al vero - come riportato dalle suddette notizie di stampa - il ritrovamento avvenuto a Pesaro di materiale computerizzato interessante l'attività delinquenziale organizzata a Genova da gruppi massonici occulti;

2) se corrisponda al vero che Pesaro - secondo le già citate notizie di stampa - sia un centro di organizzazione di traffico internazionale di armi e di spedizioni clandestine di rifiuti tossici;

3) se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che esistono eventuali relazioni tra le suddette attività ed il progetto di riutilizzare la dismessa tratta ferroviaria Pesaro-Fano-Urbino per trasportare rifiuti tossici e nocivi;

4) se sia a conoscenza che quanto sopra sia stato organizzato e promosso da elementi appartenenti a logge massoniche operanti nella città di Pesaro e di quale genere;

5) quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sull'esigenza che siano svolte a Pesaro indagini approfondite per verificare la situazione dell'ordine pubblico in relazione a tali organizzazioni affaristiche malavitose;

6) se risulti che in tali traffici ed organizzazioni occulte o coperte siano implicati pubblici funzionari e, in caso affermativo, quali provvedimenti ritenga debbano essere assunti.

(4-01534)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. - Da accertamenti svolti tramite la competente prefettura risulta che il 22 ottobre 1992 è stato rinvenuto nel cortile di un istituto scolastico di Pesaro un *computer* con alcuni dischetti.

Il materiale era stato sottratto il giorno 28 del precedente mese di settembre dallo studio di un imprenditore edile, Maestro Venerabile di una loggia massonica di Pesaro, affiliata al «Grande oriente italiano», che lo stesso giorno aveva provveduto alla denuncia del furto.

Il materiale è stato inviato alla procura della Repubblica di Palmi, in relazione alle note indagini condotte sull'intero territorio nazionale circa presunti collegamenti tra associazioni massoniche occulte e malavita organizzata.

Le notizie riportate dagli organi di stampa, ed in particolare dal quotidiano cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, secondo cui la provincia di Pesaro e Urbino sarebbe al centro di traffici internazionali di armi, non hanno trovato, finora, nessun riscontro obiettivo nell'ambito dell'attività investigativa svolta dagli organi di polizia nel corso degli ultimi anni.

Mancano, al momento, risultanze oggettive circa le notizie di eventuali collegamenti tra l'attività di logge massoniche operanti nella città di Pesaro e l'asserito progetto di riutilizzare la dismessa tratta ferroviaria Pesaro-Fano-Urbino per il trasporto di rifiuti tossici e nocivi.

Gli atti relativi all'intera vicenda richiamata nell'interrogazione sono coperti da segreto istruttorio.

Al momento non è quindi possibile acquisire notizie in ordine a determinate persone eventualmente coinvolte.

Le possibili implicazioni di pubblici funzionari saranno valutate nelle sedi idonee.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(18 dicembre 1992)

LORETO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso che in Taranto, sul litorale del Mar Piccolo, nonostante il disinteresse e l'incuria di chi avrebbe dovuto e dovrebbe provvedere alla loro tutela, resistono ancora agli attacchi di sistematici saccheggi la masseria san Pietro Marrese o della «Mutata» e l'attigua basilica dei santi Pietro e Andrea a tre navate risalente al XII secolo;

verificato che negli ultimi 5 anni sia la masseria che la basilica sono state spogliate di tutto quanto poteva essere asportato, mentre ora si continua ad assistere ad un sistematico smontaggio di materiale edilizio ed architettonico, quali mattonelle (maioliche del Seicento), camini, lastre di rivestimenti delle scale, mensole di balconi, eccetera;

ritenuto che è forse ancora possibile intervenire per arrestare il processo di preoccupante degrado, nel quale sta vorticosamente piombando l'intero comprensorio, che gravita intorno alla masseria e alla basilica e che reca evidenti tracce di civiltà greca (necropoli - tracciato viario), di civiltà romana (tracciato viario - villa romana con cisterna), di civiltà rupestre altomedievale, nonché importanti e rare testimonianze di civiltà contadina;

constatato che l'evidenza monumentale dell'intero complesso sta per essere compromessa da una minaccia di crollo dell'absidiola destra della chiesa romanica, senza che niente sia stato fatto per scongiurare il pericolo di perdita, non solo dell'absidiola, ma dell'intera struttura basilicale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo non intenda assumere protagonista il ruolo di positivo interlocutore nei confronti di una domanda di cultura e di sensibilità per la riscoperta e la lettura della propria storia, sventando il pericolo che tutto quello che ancora rimane diventi un cumulo indistinto di macerie;

2) se non ritenga ormai urgente ed indifferibile provvedere nell'immediato, attraverso la sovrintendenza, ad un intervento straordinario, al fine di impedire l'imminente crollo della basilica e l'ulteriore saccheggio dell'intero sito;

3) se non ritenga, comunque, utile e necessario predisporre idonei stanziamenti e concreti interventi più complessivi per il recupero e la tutela dell'intera masseria san Pietro Marrese, dell'attigua basilica dei santi Pietro e Andrea e delle altre emergenze storiche presenti nel territorio circostante, in parte già oggetto di vincolo da parte della sovrintendenza;

4) se non ritenga anche di voler chiedere alla sovrintendenza competente per territorio la predisposizione di una campagna di scavo, affinché venga aperto e letto quell'autentico libro di storia che è il sito in questione, sul quale si sono sedimentate tante e diverse testimonianze storiche e culturali.

(4-00704)

(24 luglio 1992)

RISPOSTA. - La masseria in oggetto, di proprietà privata, è ubicata entro la fascia costiera del secondo seno del Mar Piccolo, sito sottoposto alle disposizioni di tutela ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985.

L'insieme si compone della masseria vera e propria, con strutture risalenti al XVII e XVIII secolo, e di una chiesa i cui elementi più antichi sono databili al XII secolo, ed è sottoposto alle disposizioni di tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939, con decreto ministeriale 6 aprile 1983.

Il complesso versa da alcuni anni in stato di abbandono ed è tuttora oggetto di atti vandalici e di spoliazioni.

Nel corso di un recente sopralluogo la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari ha verificato l'avvenuto crollo di parte di un'abside dell'antica chiesa, nonché l'aggravarsi delle condizioni statiche di alcune membrature esterne.

Pertanto la soprintendenza ha invitato i proprietari dell'immobile a porre in essere ogni misura atta a garantire la conservazione del bene e resta in attesa di un riscontro in base al quale valuterà l'opportunità di un eventuale intervento diretto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
RONCHEY

(29 dicembre 1992)

MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Premesso:

che il lago di Pergusa, situato nel territorio del comune di Enna, è vincolato ai sensi della legge n. 431 del 1985 (in base alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernente «Protezione delle bellezze naturali»), ai sensi dell'articolo 155, lettera d), della legge della regione Sicilia n. 78 del 1976 e ai sensi della legge della regione Sicilia n. 14 del 1988;

che il lago di Pergusa è stato incluso nel Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali approvato con decreto dell'assessorato al territorio e all'ambiente della regione Sicilia n. 970 del 10 giugno 1991;

che la riserva naturale «lago di Pergusa» costituisce un ambiente lacustre di origine tettonica che ospita una ricchissima varietà di avifauna e che rappresenta l'unica zona umida di sosta per gli uccelli migratori nel cuore della Sicilia;

che l'articolo 6 della legge regionale n. 14 del 1988 la definisce riserva naturale del territorio destinato «per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi di carattere scientifico»;

che in questi giorni si è creata una grave situazione di illegalità e di intimidazioni a proposito della costruzione, in zona di riserva, di 13 nuovi box per l'autodromo da parte della provincia regionale di Enna;

che le opere per la costruzione dei menzionati box e le opere di sbancamento con l'uso di mezzi meccanici mancano delle necessarie autorizzazioni da parte dell'assessorato regionale al territorio e all'ambiente e della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali;

che il consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale presso l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente e il consiglio provinciale scientifico presso la provincia regionale di Enna hanno espresso parere negativo alla realizzazione delle opere;

che il parere dell'ufficio legislativo e legale della regione Sicilia circa i lavori dichiara i box assolutamente incompatibili con le finalità della riserva «lago di Pergusa» e «lo svolgimento di prove e gare automobilistiche palesemente e assolutamente incompatibile con l'esigenza di conservazione dell'ambiente in cui l'autodromo insiste»;

che il clima di intimidazione in cui si trovano i responsabili delle associazioni ambientaliste si è addirittura manifestato con scritte minacciose all'interno dell'autodromo, area irraggiungibile da estranei, nei confronti del WWF e della responsabile locale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano impartire precise disposizioni al prefetto di Enna per garantire lo stato di diritto ed assicurare alle associazioni ambientaliste l'accertamento dei responsabili di ogni intimidazione e minaccia;

se intendano bloccare i lavori in corso d'opera per evidente violazione delle disposizioni in vigore;

se intendano controllare l'operato delle amministrazioni locali e delle autorità preposte al controllo, per accertare eventuali indebite pressioni.

(4-00508)

(8 luglio 1992)

RISPOSTA. - Da accertamenti esperiti tramite la prefettura, in relazione alla vicenda segnalata dall'onorevole interrogante, risulta che la provincia regionale di Enna nel febbraio del 1991 presentava al comune un progetto di manutenzione straordinaria dell'autodromo di Pergusa.

Essendo la zona sottoposta a vincolo paesaggistico, il progetto veniva, altresì, trasmesso per l'autorizzazione alla locale soprintendenza ai beni culturali ed ambientali.

Nelle more dell'acquisizione del parere della soprintendenza, la provincia regionale chiedeva all'amministrazione comunale autorizzazione ad eseguire in via d'urgenza alcune opere, da realizzarsi con strutture prefabbricate rimovibili, necessarie per l'imminente svolgimento di una importante gara automobilistica.

Il sindaco, nella considerazione che i lavori ricadevano in zona non soggetta ai vincoli imposti dall'assessorato regionale al territorio ed all'ambiente, concedeva la richiesta autorizzazione, limitandone, tuttavia, la validità fino alla conclusione del procedimento amministrativo in corso per il rilascio della concessione edilizia afferente l'autodromo.

Successivamente, nel giugno 1992, la soprintendenza ai beni culturali ed ambientali emetteva declinatoria di non luogo a pronunciarsi nel merito, essendo l'area interessata soggetta a vincolo di inedificabilità, trovandosi a meno di 100 metri dal lago di Pergusa.

Il predetto assessorato regionale, inoltre, nel successivo mese di luglio, diffidava il sindaco di Enna, nonchè l'ispettorato dipartimentale delle foreste, ad adottare i necessari provvedimenti sanzionatori e di ripristino.

Sulla vicenda si pronunciava anche il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Enna il quale, attraverso gli organi di informazione, dichiarava di non aver disposto alcun sequestro delle opere eseguite non sussistendone i presupposti.

A parere dello stesso, il fatto poteva costituire, eventualmente, un illecito amministrativo la cui valutazione e repressione era, pertanto, demandata esclusivamente al competente assessorato regionale.

Nel frattempo, peraltro, l'Ufficio del Genio civile presentava una denuncia all'autorità giudiziaria per violazione della legge antisismica, nonchè del testo unico sulla pulizia delle acque pubbliche.

Allo stato risulta che, in attesa delle definitive determinazioni dell'assessorato regionale al territorio ed all'ambiente ed in pendenza del ricorso presentato al TAR dalla provincia regionale di Enna avverso la declaratoria della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, le strutture prefabbricate non sono state rimosse.

Per quanto riguarda, infine, il clima di intimidazione che, come segnalato dall'onorevole interrogante, graverebbe sui responsabili delle organizzazioni ambientaliste, non risulta che gli stessi abbiano subito particolari minacce, ad eccezione delle scritte oltraggiose sui muri dell'autodromo, peraltro prontamente rimosse.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(7 gennaio 1993)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che 250 vigili del fuoco, distaccati al comando provinciale di via Scarlatti, a Palermo, porteranno autobotti, scale e mezzi in piazza per denunciare all'opinione pubblica la loro assurda condizione;

che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, unitariamente, hanno proclamato lo stato di agitazione contro l'insensibilità degli amministratori comunali;

che i vigili del fuoco della caserma «Caramanno» dovrebbero garantire gli interventi preventivi per evitare il pericolo di crolli ma, paradossalmente, la stessa struttura che ospita la caserma sta cadendo a pezzi: tutti i balconi del cortile interno sono praticamente distrutti;

che all'interno dell'antico edificio, di proprietà del comune e gestito dal Ministero dell'interno, la situazione è ancora peggiore: mura crepate, servizi igienici minacciati da controsoffitti squarciati, scale pericolanti;

che in un fonogramma inviato all'ufficiale sanitario, ai responsabili dei servizi antincendio e al prefetto i sindacati denunciano «la disastrosa situazione igienica, specie dei locali della cucina e dei servizi igienici» e per questo chiedono un sopralluogo delle autorità sanitarie;

che l'impresa di pulizie ha rescisso il contratto, per cui nessuno pulisce più i locali e la situazione è diventata insostenibile;

che non si tratta della solita protesta, poichè lavorare in quei luoghi è diventato veramente pericoloso;

che due giorni fa è avvenuto l'ultimo dei tanti sopralluoghi dei tecnici comunali e l'esito è stato di nuovo lo stesso: occorre ristrutturare la caserma;

che la ristrutturazione sarebbe comunque necessaria, perchè in via Scarlatti si vorrebbe trasferire il comando dei vigili urbani,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intenda assumere.

(4-00382)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - Da accertamenti svolti sulla situazione lamentata dall'onorevole interrogante, risulta che il comune di Palermo, constatato il caso di necessità ed urgenza, ha disposto di eseguire per mezzo di propri operai i lavori per la ristrutturazione dei servizi igienico-sanitari nella sede centrale dei vigili del fuoco.

Tali lavori sono attualmente in corso di esecuzione.

Peraltro, il grado di specializzazione richiesto per la realizzazione delle opere murarie interne e l'adeguamento dell'impianto elettrico e di riscaldamento non ha consentito all'amministrazione comunale di adottare la stessa procedura.

Conseguentemente, la giunta municipale, con deliberazione del 23 giugno 1992, ha approvato il progetto relativo a tali lavori e ha contestualmente autorizzato l'esperimento della gara di appalto.

La deliberazione è stata approvata il 12 novembre 1992 dalla Commissione provinciale di controllo.

Il contratto con l'impresa di pulizie è stato rescisso per l'inadeguatezza delle prestazioni fornite ed attualmente il servizio viene svolto da altra ditta.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(7 gennaio 1993)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che al termine dell'espletamento delle prove scritte nel concorso a 35 posti di allievo commissario della polizia di Stato per l'anno accademico 1992-1993 dell'Istituto superiore di polizia sono risultati idonei 109 aspiranti;

poichè molti di essi risultano essere figli o parenti di prefetti, funzionari, sindacalisti,

si chiede di conoscere il numero esatto delle persone che trovansi nelle condizioni di cui in premessa e inoltre se taluno di essi sia figlio o parente di componenti della commissione esaminatrice di codesto o di precedenti concorsi.

(4-01370)

(21 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Dei 109 candidati ammessi alla prova orale del concorso a 35 posti di allievo aspirante commissario della polizia di Stato solo 10 appartengono alle categorie cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

In particolare, 8 sono figli di funzionari della polizia di Stato e i rimanenti due sono figli di esponenti sindacali.

Si soggiunge che solo uno degli ammessi risulta essere figlio di un funzionario che è stato componente della commissione esaminatrice di analogo concorso relativo, peraltro, all'anno accademico precedente a quello menzionato nell'interrogazione.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(7 gennaio 1993)

MANFROI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere se ritenga compatibili con gli attuali miseri importi della massima parte delle pensioni italiane, con gli ulteriori sacrifici che deriveranno ai pensionati con il disegno di legge delega n. 463, con lo spaventoso deficit del principale ente previdenziale e con la responsabilità di aver contribuito a provocare questo dissesto i lauti emolumenti che si attribuiscono gli amministratori e i dirigenti generali dell'INPS.

(4-00871)

(7 agosto 1992)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione presentata dall'onorevole interrogante si fa presente, innanzitutto, che la misura degli emolumenti percepiti attualmente dagli amministratori dell'INPS è stata determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 luglio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 245 del 18 ottobre 1991.

Si precisa, inoltre, che i dirigenti generali dell'Istituto sono retribuiti secondo le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 72, che ha esteso il trattamento giuridico dei dirigenti dello Stato ai dirigenti degli enti.

Ai dirigenti dell'INPS spetta altresì un'indennità di funzione *ex* articolo 13, comma 4, della legge n. 88 del 1989, che è stata cristallizzata, per l'anno 1992, nell'ammontare deliberato e corrisposto per l'anno 1991, per effetto dell'articolo 2 del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito dalla legge n. 359 del 1992, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
CRISTOFORI

(11 gennaio 1993)

MARCHETTI, LOPEZ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nei giorni scorsi, nell'istituto tecnico industriale «Meucci» di Massa, un insegnante avrebbe apostrofato uno studente di colore con queste parole: «sporco marocchino, razza inferiore» e lo avrebbe cacciato dall'aula;

che l'episodio ha determinato la giusta protesta degli studenti e viva preoccupazione fra le persone sensibili all'esigenza di impedire il diffondersi di un clima non favorevole alla convivenza civile fra le diverse etnie;

che è evidente che un atteggiamento razzistico è sempre da condannare, ma ancor più si deve rigettare quando esso è tenuto da un insegnante;

che dalla scuola e dagli insegnanti, in particolare, deve essere rispettato il precetto costituzionale che vuole riconosciuta la pari dignità sociale senza distinzione di razza;

che tale precetto dovrebbe costituire una delle fondamentali ispirazioni dell'insegnamento,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare come si sono svolti i fatti riportati nelle cronache di Massa dei giornali «La Nazione» e «Il Tirreno»;

quali provvedimenti le competenti autorità scolastiche abbiano assunto o intendano assumere in conseguenza degli accertamenti che dalle stesse dovrebbero già essere stati espletati.

(4-01411)

(22 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si conviene, anzitutto, che episodi, quale quello segnalato - a proposito del comportamento tenuto, nei confronti di un alunno di colore, da un docente dell'istituto tecnico «Meucci» di Massa Carrara - sono certamente censurabili, a prescindere dalle ragioni che possono averli determinati.

Quanto all'effettivo svolgimento dei fatti, dagli accertamenti eseguiti per il tramite del competente provveditore agli studi, è risultato che il giorno 16 ottobre 1992 il professor Lodovico Vannucci, insegnante di fisica di anni 65, trovandosi nella classe 1/F del predetto istituto (per sostituire un collega assente) e ritenendo, durante l'appello nominativo degli studenti, di essere stato deriso da due alunni, invitava questi ultimi ad uscire dall'aula; alle resistenze opposte da uno dei due, e precisamente dall'alunno di colore Massimo Francia - il quale faceva osservare di non aver commesso alcunchè - lo stesso professore gli ingiungeva di uscire, dicendogli: «non capisci l'italiano?» ed aggiungendo poi «marocchino, razza inferiore».

L'infelice espressione provocò una vivace reazione da parte degli studenti, alcuni dei quali per protesta abbandonarono l'aula; nella confusione che ne seguì si levarono frasi offensive e minacciose nei riguardi del docente, tanto che lo stesso ritenne di chiedere l'intervento della forza pubblica.

Gli inviati della questura, al termine di una breve inchiesta, dichiararono verbalmente al preside di non avere ravvisato, nella circostanza, gli estremi per una denuncia penale.

Dal proprio canto, il professor Vannucci - che dal giorno successivo all'episodio ha chiesto di essere collocato in aspettativa per motivi di salute - nel fornire le proprie giustificazioni sull'accaduto ha dichiarato che non era sua intenzione offendere lo studente Francia.

Nella consapevolezza tuttavia che espressioni, come quella proferta nel caso in esame, siano fermamente da condannare, in particolare quando provengano da un educatore, che dovrebbe sempre ispirare la sua condotta alla cultura della tolleranza ed al ripudio di ogni forma di razzismo, il provveditore agli studi di Massa Carrara ha inflitto al suindicato docente la sanzione disciplinare della «censura».

Risulta, ad ogni modo, che, successivamente ai fatti di cui trattasi, si sono svolte, nel summenzionato istituto, delle assemblee regolarmente autorizzate, nelle quali, in modo civile, si è ampiamente discusso sulle tematiche attinenti al razzismo ed ai vari valori di uguaglianza e dignità sanciti dalla Costituzione italiana.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(22 dicembre 1992)

MARNIGA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che è in atto presso le Ferrovie-Nord Milano il riordino generale delle società che fanno capo al gruppo attraverso fusioni e/o accorpamenti;

considerato che la società nazionale Ferrovie Tranvie con sede ad Iseo (Brescia) che fa parte del gruppo gestisce con concessioni ministeriali le tratte Brescia-Iseo, Iseo-Rovato, Iseo-Edolo ed il servizio di autolinee nelle stesse zone;

considerato inoltre che le concessioni per l'esercizio ferroviario non possono essere trasferite ad altro soggetto giuridico incorporato senza uno specifico provvedimento governativo,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se abbia avviato le necessarie procedure per il trasferimento delle concessioni, essendo preoccupato che tale riordino possa influire negativamente e sul piano occupazionale e su quello del servizio pubblico.

(4-01417)

(22 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Si fa presente che il consiglio di amministrazione della società FNME spa, capogruppo nel settore dei trasporti di Milano, ha deliberato, col consenso della regione Lombardia, un piano di riordino delle società che fanno capo al gruppo stesso.

Il piano prevede, fra l'altro, di unire l'esercizio ferroviario FNME con quello di SNFT, attraverso la cessione da parte di quest'ultima del ramo di azienda ferroviaria.

Tale misura risponde all'esigenza di costituire nel gruppo un'unica società di esercizio ferroviario per predisporre al successivo passo verso il Servizio ferroviario regionale da tempo nei piani della regione Lombardia, delle Ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti.

La stessa misura è intesa a realizzare sia un miglioramento dell'esercizio ferroviario che una economia di costo diminuendo il numero delle società appartenenti al gruppo.

Per quanto riguarda le procedure per il trasferimento della concessione governativa di esercizio della SNFT alla FNME, queste saranno avviate dopo che saranno a loro volta definite le misure di carattere societario.

Non appena la società Ferrovie Nord presenterà ufficialmente idonea istanza relativa al trasferimento concessionale, questa verrà esaminata anche in relazione al piano occupazionale e alle necessità della pubblica utenza.

Il Ministro dei trasporti

TESINI

(9 gennaio 1993)

MESORACA, NOCCHI, FRANCHI, GAROFALO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

- Considerato:

che l'arretratezza della rete ferroviaria del Sud, e della Calabria in particolare, ha assunto ormai livelli non più sopportabili;

che buona parte delle linee sono a binario unico non elettrificate, come è il caso della tratta jonica-calabrese, che l'assistenza e i servizi all'utenza sono scarsi, la linea ferrata tortuosa e tecnologicamente arretrata, il servizio merci pessimo a tal punto che unito ad un inadeguato servizio pendolare sta incentivando un ulteriore e dannoso sviluppo del traffico su gomma, addirittura in tratte e per servizi tradizionalmente serviti esclusivamente dall'ente Ferrovie dello Stato;

che queste gravi deficienze sono puntualmente documentate nel «rapporto interno» dell'ente Ferrovie dello Stato che è stato pubblicato nei giorni scorsi dalla stampa;

che in questo rapporto si parla di «carenze nella disposizione di servizio, scarsa manutenzione delle infrastrutture soprattutto nelle linee a più intenso traffico, assenza di verifiche tecniche stabilite dall'ente»;

che nello stesso tempo viene denunciato che «nel Sud l'indice degli incidenti per chilometro risulta superiore alla media nazionale (+2,10 per cento), con valori più alti in Calabria»;

che gli interventi nel Mezzogiorno di cui ha dato notizia l'ente Ferrovie dello Stato, come per esempio per il rinnovo del materiale della tratta Metaponto-Sibari-Reggio Calabria, risultano essere inadeguati e parziali;

che la gran parte dei treni utilizzati anche per le lunghe percorrenze, come ad esempio il treno n. 553 per Palermo, è composto da materiale fatiscente ed il complesso delle carrozze viaggiatori, anche di prima classe, risulta essere indecente sia in termini di pulizia che di *comfort*;

che la politica perseguita dall'ente Ferrovie dello Stato per la Calabria sta producendo soltanto la diminuzione costante di manodopera (circa 500 unità lavorative) e la chiusura di stazioni importanti della tratta Metaponto-Reggio Calabria (quali Rossano, Cirò, Cutro, Botticello, Soverato);

che il complesso di tale politica ha prodotto non poche tragedie e vittime tra il personale dipendente ed i viaggiatori (da non dimenticare il disastro ferroviario del novembre 1989 di Crotone nel quale si registrarono 12 morti e 34 feriti);

che da quanto sopra si evince chiaramente che esistono per le Ferrovie dello Stato, come per altri enti pubblici, due diverse politiche: l'una per l'Italia del Centro-Nord dove si concretizzano investimenti atti a portare quelle regioni in Europa con l'alta velocità e i relativi sistemi ad alta tecnologia, l'altra per le regioni del Sud, come la Calabria, dove vengono assunti impegni in momenti particolari per poi essere regolarmente disattesi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per:

a) garantire sicurezza ed efficienza al sistema ferroviario della Calabria;

b) assicurare all'utenza merci e viaggiatori tempi di percorso e *comfort* adeguati agli *standard* dell'Italia del Nord e dell'Europa;

c) prevedere l'adeguamento complessivo della rete e del materiale rotabile;

perchè si mortifichino le aspettative dei viaggiatori che giornalmente si recano a Roma col treno n. 3763, i quali invece che a Roma-Termini vengono dirottati inspiegabilmente a Roma-Ostiense con gravi disagi di spostamenti e di coincidenze.

(4-00364)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'ente Ferrovie dello Stato ha comunicato che nel quadro degli interventi previsti nel contratto di programma 1991-92, relativi al piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo delle ferrovie italiane, di cui al decreto ministeriale 30 aprile 1990, n. 48T, ed in particolare nella parte riguardante l'ammodernamento strutturale e funzionale della rete meridionale ed insulare, è stata recentemente stanziata la somma di 187 miliardi di lire per la realizzazione del Controllo centralizzato del traffico e per il completamento del blocco automatico banalizzato sul tratto Paola-Reggio Calabria, oltre 161 miliardi già stanziati per il tratto Battipaglia-Paola.

L'ente fa rilevare che il blocco automatico trovasi già in avanzato stato di realizzazione, in quanto operativo su circa il 63 per cento della linea (e sul 96 per cento della linea stessa se riferito al tratto situato sul territorio della regione Calabria), e rappresenta quanto di più tecnologicamente avanzato esiste attualmente ai fini della regolazione della circolazione e del distanziamento automatico dei treni.

Nel gennaio del 1993 tale regime di circolazione sarà attivato su tutto il tratto Battipaglia-Agropoli, cioè sul 92 per cento della linea, e se ne prevede l'ultimazione su tutta l'estensione entro lo stesso anno.

Per la linea in questione sono in corso progettazioni volte ad aumentare la velocità di tracciato su alcuni dei punti più critici dell'itinerario.

Oggetto di particolare attenzione è anche il collegamento «trasversale» sulla direttrice Paola-Cosenza-Sibari-Taranto, già elettrificata nei tratti Paola-Cosenza-Montalto Rose e Sibari-Metaponto-Taranto, per una estensione di 161 chilometri su un totale di 217 chilometri. Il completamento dell'opera è, però, subordinato al termine dei lavori in corso per la realizzazione del tratto di linea in variante per l'eliminazione del valico di San Marco Roggiano, i cui tempi sono valutabili in circa altri 3 anni.

Su tale linea è in corso di completamento la realizzazione del Controllo centralizzato del traffico. Questo sistema, già operativo su circa l'82 per cento della linea, si avvale di modernissime tecnologie e consente di regolare la circolazione e telecomandare i vari impianti di linea da un unico posto centrale situato a Cosenza, abbinando i vantaggi di un elevatissimo indice di sicurezza e di una utilizzazione del personale razionalizzata al massimo. È previsto il completamento di tale sistema nel marzo del 1993.

Per quanto concerne la chisura di alcune stazioni della tratta Metaponto-Sibari-Crotone-Reggio Calabria, l'ente precisa che, a seguito dell'applicazione di tali nuove tecnologie (il Controllo centralizzato del

traffico è operativo anche sulla tratta Sibari-Crotone-Reggio Calabria, in quanto completato nel febbraio 1992), l'intera tratta in questione è stata interessata da un ampio piano di revisione, al fine di adeguare l'organizzazione dei servizi alle effettive esigenze operative e disciplinare al meglio l'impiego delle risorse disponibili.

L'ente Ferrovie dello Stato fa rilevare che in tale ottica l'adozione di tale provvedimento, finalizzato anche ad un recupero di produttività ed a una migliore utilizzazione delle risorse, comporta esclusivamente l'impresenziamento di determinati impianti, ma non la loro chiusura al servizio viaggiatori, per i quali rimangono assicurati sia l'informazione sulla marcia dei treni, attraverso apparecchi di diffusione sonora installati nelle predette località, che l'emissione dei recapiti di viaggio a cura del personale di scorta ai treni, senza il pagamento di alcun diritto di esazione suppletiva.

A tale proposito, i programmi organizzativi dell'ente, orientati globalmente alla qualità, non prevedono tagli indiscriminati di personale, ma interventi mirati, da inquadrare in un doveroso processo di razionalizzazione dei fattori della produzione, anche in relazione agli interventi tecnologici realizzati ed in fase di realizzazione. Tutto ciò consente un'ottimizzazione dell'utilizzazione del personale, attraverso un continuo accrescimento della professionalità, finalizzata al conseguimento dei più alti *standard* di sicurezza secondo la tradizione delle ferrovie italiane.

Ciò porta ad escludere qualsiasi relazione tra l'incidente di Crotone e gli altri cui viene fatto riferimento e la «riduzione» di personale con la «chiusura» di alcuni impianti. Tali incidenti, causati da un fattore umano, non sono peraltro attribuibili a carenza di manutenzione alle infrastrutture ed ai mezzi, per i quali l'ente ha stabilito e va svolgendo regolari programmi, in un processo di razionalizzazione e riduzione degli oneri non pienamente giustificati.

La potenzialità della linea «Jonica», peraltro, risulta ampiamente commisurata alle necessità derivanti dal volume di traffico attuale e prevedibile. Con la conclusione di tutti gli interventi in corso le linee del compartimento di Reggio Calabria assumeranno una configurazione impiantistica e tecnologica tra le più avanzate della rete nazionale.

L'ente rappresenta, poi, per ciò che riguarda lo stato del materiale rotabile in composizione ai treni viaggiatori, ed in particolare al treno *intercity* 553 per la Sicilia, che la composizione di tale treno prevede l'utilizzazione di carrozze che rappresentano il meglio in fatto di modernità e di *comfort*. Trattasi di vetture di recente costruzione (anno 1989-90) con velocità di 200 chilometri orari e munite di impianto di climatizzazione. Purtroppo, per difficoltà oggettive legate a improvvise punte di indisponibilità del materiale rotabile per lavori di manutenzione, in taluni casi non si è riusciti a garantire la regolarità della composizione. Sono in corso interventi per ridurre tali evenienze ed assicurare con regolarità le composizioni previste.

L'ente, infine, informa che il treno 3763 a partire dal 30 giugno 1992 è stato nuovamente attestato a Roma-Termini, anzichè a Roma-Ostiense.

Il Ministro dei trasporti
TESINI

(9 gennaio 1993)

NOCCHI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Per sapere: se sia a conoscenza che il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) ha proposto alla Federazione ciclistica italiana una modifica allo statuto della Federazione stessa, in base alla quale tutte le società sportive aderenti alla Federazione ciclistica italiana organizzatrici di gare, che non abbiano atleti gareggianti nelle loro file, sono escluse dal voto per le elezioni degli organi dirigenti a tutti i livelli;

che tale proposta, presentata all'assemblea delle società sportive ciclistiche (Bologna, 20 giugno 1992), è stata respinta all'unanimità;

che, come ritorsione, il CONI minaccia di nominare un commissario *ad acta* alla Federazione per applicare la norma di statuto respinta;

che in un incontro con i dirigenti della Federazione il presidente nazionale del CONI, Arrigo Gattai, avrebbe addirittura minacciato di commissariare la Federciclismo se, nella prossima assemblea di metà luglio, non farà marcia indietro, accogliendo il *diktat* del Comitato olimpico,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere contro questa palese lesione della democrazia, resa ancora più evidente dal fatto che nell'assemblea di Bologna rappresentanti di ben nove regioni non hanno avuto diritto di parola per obbedienza ad un rigido rigore formale, il tutto in contraddizione con il tanto conclamato principio di autonomia del movimento sportivo che il CONI ha sempre rivendicato per se stesso.

(4-00513)

(8 luglio 1992)

RISPOSTA. - In relazione ai quesiti formulati nell'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue, sulla base di elementi forniti dal CONI.

Il CONI aveva chiesto alla Federazione ciclistica italiana di apportare alcune modifiche allo statuto soprattutto nella parte concernente il diritto di voto che, nelle assemblee federali, era previsto anche per le società di mera organizzazione dell'attività sportiva che non svolgono attività agonistica.

A tale proposito si fa presente che i principi informativi degli statuti federali, deliberati dal consiglio nazionale del CONI in conformità a quanto disposto dalla legge 23 marzo 1981, n. 91, prevedono il riconoscimento del diritto di voto a tutte le società che abbiano maturato un'anzianità di affiliazione di 24 mesi e che abbiano svolto nel frattempo effettiva attività sportiva.

In relazione a quanto sopra il CONI ha richiesto alla Federazione ciclistica italiana di aggiungere all'articolo 11 dello statuto federale che «non possono essere eletti delegati all'assemblea nazionale ed esercitare il diritto di voto i rappresentanti di enti o società di mera organizzazione».

Con questo non si è voluto impedire alla Federazione di riconoscere le società organizzatrici delle corse ma di escluderle, secondo il principio dell'ordinamento sportivo sopra enunciato, dalla votazione in occasione delle assemblee nazionali.

Considerata l'oggettiva difficoltà, rappresentata dal presidente della Federazione ciclistica italiana, di far approvare le modifiche richieste, la giunta esecutiva del CONI ha ritenuto opportuno di affidare ad una commissione il compito di approfondire la materia e di formulare una proposta, nel rispetto del suddetto principio, da sottoporre all'approvazione della assemblea che verrà convocata in occasione del rinnovo delle cariche federali per il quadriennio 1993-1996.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
BONIVER

(23 dicembre 1992)

PELELLA, CHIAROMONTE, PAGANO, LUONGO, RANIERI, PELLEGATTI, MINUCCI Adalberto. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che a seguito delle ordinanze n. 988/91 e n. 418/92 del TAR di Salerno è stata sospesa su tutto il territorio della regione Campania l'attuazione dei progetti di pubblica utilità finanziati secondo l'ex articolo 23 della legge n. 67 del 1988;

che la sospensione dei progetti di cui sopra interessa oltre 20.000 giovani della regione Campania, realtà già profondamente segnata da un altissimo tasso di disoccupazione giovanile;

considerato che le ragioni che hanno portato il TAR di Salerno ad ordinare la sospensione della attuazione di detti progetti chiamano in campo aspetti, criteri e metodi di valutazione dei progetti da finanziare da parte delle competenti CRI ministeriali e che l'iniziativa crea disorientamento e preoccupazione nelle aziende e soprattutto tra i giovani interessati all'attuazione dei progetti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare, nella trasparenza e legalità, la rapida ripresa dell'attuazione dei progetti in questione.

(4-00216)

(29 maggio 1992)

RISPOSTA. - Il TAR della Campania (sezione di Salerno) con le ordinanze n. 988/91 e n. 418/92 ha accordato, sul ricorso di un'impresa esclusa dai progetti, il provvedimento cautelare di provvisoria sospensione delle delibere n. 111/90 e n. 112/91 della commissione regionale per l'impiego della Campania con le quali si era provveduto all'appro-

vazione delle attività di utilità collettiva relative all'ultimo anno del triennio di finanziamento previsto dall'articolo 23 della legge n. 67 del 1988.

Si fa presente in proposito che l'ordinanza con la quale è stata concessa la sospensione delle attività si basa soltanto su un difetto di motivazione riscontrato nelle citate delibere, mentre non tocca direttamente nè i criteri nè i metodi di valutazione adottati dall'agenzia per l'impiego, in sede istruttoria, e dalla commissione regionale per l'impiego della Campania, in sede deliberante.

Si precisa, inoltre, che in considerazione della situazione che il provvedimento veniva a creare in una realtà regionale già fortemente segnata dal problema della disoccupazione, la commissione regionale per l'impiego della Campania ha provveduto al riesame di tutti i progetti presentati ed alla loro nuova approvazione, avvenuta con la delibera n. 128 del 19 giugno 1992.

In tale delibera, con la quale è stato dato mandato a tutti gli uffici del lavoro perchè avvenisse la ripresa immediata delle attività di utilità collettiva nella regione, sono stati chiaramente indicati i criteri di valutazione che la commissione regionale per l'impiego ha adottato per la selezione dei progetti presentati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
CRISTOFORI

(11 gennaio 1993)

PELLEGATTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -
Premesso:

che l'azienda Linirovigo, facente parte del Gruppo Linificio e Canapificio nazionale, ha comunicato alle organizzazioni sindacali la messa in mobilità dei 127 lavoratori che costituiscono l'intero organico dello stabilimento di Rovigo;

che il Gruppo del Linificio e Canapificio nazionale, comprendente una serie di stabilimenti in varie province italiane (Varese, Bergamo, Rovigo e Napoli), è stato acquistato, appena nel 1986, dal Gruppo Marzotto;

che la messa in lista di mobilità dei lavoratori della Linirovigo significa la chiusura dello stabilimento in un'area, come quella Polesana, già fortemente segnata da un alto tasso di disoccupazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere l'iniziativa di convocare le parti per trovare una soluzione che eviti la chiusura dello stabilimento;

quali altre iniziative si intenda assumere per evitare la messa in mobilità dei 127 lavoratori della Linirovigo.

(4-00015)

(30 aprile 1992)

RISPOSTA. - In merito alla interrogazione presentata dall'onorevole interrogante si fa presente che, a seguito di un accordo sottoscritto tra

le parti presso questo Ministero in data 14 maggio 1992, concernente la situazione occupazionale del Linificio e Canapificio nazionale, sono stati assunti i seguenti impegni:

1) la direzione aziendale presenterà alle organizzazioni sindacali di categoria un progetto di riassetto produttivo ed occupazionale che fisserà gli equilibri qualitativi e quantitativi tra gli stabilimenti produttori di filato di lino in rapporto agli impegni interni ed internazionali dell'impresa. Per quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Rovigo la situazione di difficoltà sarà affrontata con una richiesta di crisi aziendale e, comunque, la direzione si è impegnata a svolgere trattative con eventuali interessati al fine di realizzare la cessione dell'opificio ad altra imprenditorialità per salvaguardare la maggior parte dell'occupazione: a tale scopo sarà anche promosso l'intervento delle associazioni degli industriali e la frequenza di corsi di riqualificazione. Tale procedura formerà oggetto di verifica costante fra le parti al fine di consentire una flessibilità delle trasformazioni produttive;

2) al fine di risolvere nel modo meno traumatico possibile il problema occupazionale, l'azienda farà ricorso al blocco del *turn-over* e sarà ricercata, inoltre, un'intesa tra le parti per agevolare l'esodo volontario;

3) saranno adottate forme di rotazione per le maestranze in cassa integrazione guadagni straordinaria nella misura e con modalità che saranno concordate tra l'azienda stessa e la rappresentanza sindacale aziendale.

Si fa presente, inoltre, che il Ministero ha assicurato il massimo interessamento al fine di un rapido e positivo esito della procedura di concessione del beneficio di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

CRISTOFORI

(11 gennaio 1993)

PIERANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione che si è determinata nel territorio della provincia di Rimini in materia di alloggi, così riassumibile:

1.375 sfratti convalidati dalla pretura di Rimini dal 1988 al 1991;

1.050 domande di assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica presentate nel triennio 1989-1991 a fronte delle quali sono state predisposte 16 assegnazioni nel 1991 e 49 per l'anno in corso;

2) se sia consapevole del fatto che, nonostante il numero degli alloggi sfitti sia in costante crescita, l'offerta degli alloggi in locazione è pressochè nulla e per le poche abitazioni disponibili sul mercato viene richiesto un costo che oscilla da 800.000 a 1.200.000 lire mensili, evidentemente inaccessibile alle famiglie con un solo reddito, ai pensionati e alle giovani coppie;

3) atteso che tale situazione risulta essere presente in molte zone del paese, con potenziali effetti negativi anche in tema di ordine pubblico, così come viene segnalato dalla federazione riminese del SUNIA con propria relazione del 25 giugno 1992, se non si ritenga necessario proporre - sia pure come misura transitoria ed urgente - la sospensione degli sfratti di cui è prevista l'esecuzione forzata da oggi a tutto il 1993.

(4-00584)

(15 luglio 1992)

RISPOSTA. -- Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Da accertamenti esperiti tramite la prefettura risulta che nel comune di Rimini la locale pretura ha convalidato oltre 1.000 provvedimenti di sfratto, la maggior parte dei quali, tuttavia, non è stata eseguita.

Avvalendosi dei criteri previsti dal decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, che consentono di graduare il ricorso all'assistenza della forza pubblica per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio, il prefetto, infatti, ha potuto dilazionare l'esecutività della maggior parte degli sfratti.

Quanto alle misure adottate al fine di offrire ai nuclei familiari colpiti da provvedimenti di rilascio una idonea sistemazione alloggiativa, sono attualmente all'esame degli organi competenti oltre 1.000 domande per l'assegnazione di un appartamento di edilizia residenziale pubblica, nonché 200 domande per l'assegnazione di un «alloggio parcheggio».

La ripartizione dei fondi per la realizzazione degli interventi di edilizia sovvenzionata consentirà, inoltre, al comune di Rimini la costruzione di circa 35 alloggi, che saranno presumibilmente disponibili entro la fine del 1995.

L'amministrazione comunale ha, infine, recentemente avviato contatti con proprietari di immobili, allo scopo di reperire appartamenti da assumere in locazione con contratti a carattere transitorio.

In merito alla sospensione degli sfratti per tutto il 1993, auspicata come misura urgente dall'onorevole interrogante, l'articolo 3, comma 5, del citato decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, consente solamente di graduare fino a tutto il 1993, nelle aree a forte tensione abitativa, l'esecutività dei provvedimenti di rilascio attraverso l'uso della forza pubblica, la cui assistenza è disposta dal prefetto secondo criteri che tengono conto della generale situazione abitativa esistente in provincia.

L'emanazione di un provvedimento che interrompa del tutto l'esecuzione degli sfratti nel prossimo anno richiede una attenta valutazione da parte del Governo nella sua collegialità - cui quest'amministrazione può concorrere soprattutto per i profili di ordine pubblico che investono la materia - in quanto è fondamentale garantire, allo stesso tempo, il diritto di proprietà e il diritto di abitazione, spesso tra loro confliggenti.

Positivi segnali si attendono, peraltro, dall'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, che, consentendo patti in deroga al regime dell'equo canone, dovrebbero di fatto favorire l'immissione sul mercato delle locazioni di un notevole numero di abitazioni.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(7 gennaio 1993)

PIERANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nel mese di gennaio 1992 il segretario comunale, dottor Francesco Serino, informò il comune di Rocca San Casciano (Forlì), ove ha prestato servizio quale titolare sino al 19 agosto 1992, di essere intenzionato a chiedere, con buone probabilità di esito positivo, il trasferimento in un comune della provincia di Avellino;

che, per prevenire rischi di possibili assegnazioni al buio, l'amministrazione comunale di Rocca San Casciano con foglio n. 164 dell'11 gennaio 1992 promosse la procedura di cui al primo comma dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604;

che la opzione, contestualmente segnalata al Ministero dell'interno - direzione generale dell'amministrazione civile - ed alla prefettura di Forlì, venne fatta ricadere sul dottor Giuseppe Campana, attuale segretario titolare dei comuni convenzionati di Isola Sant'Antonio e Alzano Scrivia (Alessandria), noto all'amministrazione richiedente per preparazione professionale e serietà di impegno, e che offre garanzia di lunga permanenza a Rocca San Casciano in quanto proveniente dalla vicina Forlì;

che tale richiesta venne ribadita con le successive connesse deliberazioni n. 204 del 17 giugno 1992 e n. 219 del 24 giugno 1992;

che con tali atti la giunta comunale espresse pareri favorevoli, necessariamente interconnessi, per i due trasferimenti (il dottor Serino nell'avellinese, il dottor Giuseppe Campana a Rocca San Casciano);

che, mentre il primo trasferimento (dottor Serino) si è potuto perfezionare senza intralci, avendo le prefetture competenti espresso tempestivamente il loro parere, quello del dottor Campana (per il quale il Ministero dell'interno aveva chiesto parere analogo mediante telegramma alla fine del mese di giugno 1992), si è inopinatamente arenato nelle secche di una procedura, quanto meno insolita per il caso di specie, promossa dalla prefettura di Forlì (responsabile del procedimento il vice prefetto vicario, dottor M. Forestiere);

che detto Ufficio, infatti, avviò *ex post*, e cioè quando la procedura ministeriale ex comma 1 del citato articolo 28 della legge n. 604 del 1962 era ormai in dirittura di arrivo, la procedura di cui ai commi 2 e 3 dello stesso articolo (mobilità in ambito provinciale), con il probabile intento di anticipare il decreto ministeriale per il dottor Campana ed aprire così la strada al trasferimento in provincia di Forlì di altro segretario comunale;

che per il raggiungimento di tale obiettivo la stessa prefettura, in data 4 agosto 1992, ha chiesto congiuntamente un nuovo parere al comune di Rocca San Casciano (che lo ha negato, confermando la propria opzione per il segretario comunale dottor Campana - deliberazione della giunta comunale n. 289 del 19 agosto 1992) ed un duplice parere al comune di Portico e San Benedetto (Forlì);

che a quest'ultimo comune, per la sostituzione dell'attuale titolare, dottor Vincenzo Errico, sono stati proposti addirittura 4 nomi (fra cui lo stesso dottor Campana e un segretario comunale del ferrarese sui quali la prefettura di Forlì non aveva alcuna competenza) con l'ovvia conseguenza di una generica pronuncia favorevole per tutti (dettata presumibilmente dalla non conoscenza delle persone) e con l'altrettanto ovvia e conseguente discrezionalità di scelta rimasta in capo alla prefettura;

che la procedura anzidetta, surrettizia al di là di ogni ragionevole dubbio, si è conclusa con l'emanazione del decreto prefettizio n. 400 - 1/2 del 20 agosto 1992 che dispone il trasferimento dal comune di Portico e San Benedetto al comune di Rocca San Casciano (entrambi di 4ª classe e distanti appena 5 chilometri l'uno dall'altro) dell'anzidetto segretario comunale, dottor Vincenzo Errico;

considerato che la procedura seguita dalla prefettura di Forlì nel caso di specie:

si configura quale esercizio distorto dei poteri di cui all'articolo 28, comma 3, della legge n. 604 del 1962, mancando qualsiasi riferimento alle esigenze di servizio previste dalla norma;

si è contrapposta ad altra di competenza e rilevanza ministeriale, precedentemente avviata, vanificandola senza ragione apparente in termini di interesse generale;

potrebbe integrare violazione dell'articolo 1 della legge n. 241 del 1990 che sancisce il divieto di «aggravamento delle procedure di legge» in assenza di serie e giustificate ragioni di pubblico interesse;

non consente al Ministero dell'interno - direzione generale dell'amministrazione civile - di concludere positivamente un procedimento correttamente avviato;

vanifica le legittime attese dell'amministrazione comunale di Rocca San Casciano, disattendendone richiesta e pareri senza idonea motivazione ed in totale dispregio di consolidati orientamenti dottrinali e giurisprudenziali, tesi a rimarcare l'importanza del rapporto di fiducia che deve esistere fra amministrazione e segretario comunale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre le verifiche del caso onde rimuovere ogni situazione di illegalità formale e/o sostanziale in ordine a quanto sopra. Ciò, non essendo ammissibili, pure in ottica politica, comportamenti anche soltanto di dubbia legittimità da parte di un importante ufficio dello Stato, investito, fra l'altro, del controllo sugli organi dell'amministrazione locale.

(4-01016)

(11 settembre 1992)

RISPOSTA. - Con decreto ministeriale del luglio 1992 era disposto, ricorrendone i presupposti di legge, il trasferimento del segretario

titolare del comune di Rocca San Casciano al comune di Pietrastornina in provincia di Avellino, con decorrenza 19 agosto 1992.

Per la copertura della segreteria comunale di Rocca San Casciano, resasi vacante, veniva seguita la procedura prevista dalla normativa vigente in materia di stato giuridico ed ordinamento delle carriere dei segretari comunali e provinciali.

Oltre al segretario titolare dei comuni di Isola Sant'Antonio ed Alzano Scrivia in provincia di Alessandria, il cui caso è stato segnalato dall'onorevole interrogante, producevano istanza per l'assegnazione alla predetta sede di Rocca San Casciano altri segretari comunali di quarta classe, con una maggiore anzianità di servizio e con situazioni familiari più disagiate.

Alla citata segreteria veniva, pertanto, assegnato, dopo attenta valutazione dei titoli professionali e delle condizioni familiari, un segretario comunale con un'anzianità di servizio di circa dieci anni.

A nulla rileva che nella circostanza il citato segretario comunale del ruolo di Alessandria ebbe a manifestare per iscritto al sindaco di Rocca San Casciano la propria aspirazione e che la giunta comunale si fosse espressa favorevolmente sulla questione, dal momento che il gradimento dell'ente locale è solo uno degli elementi di valutazione delle esigenze di servizio che nel complesso giustificano il provvedimento.

Vengono presi in considerazione, infatti, altri elementi quali una maggiore esperienza, l'anzianità e non ultima la consistenza demografica del comune.

Nel caso segnalato dall'onorevole interrogante si è anche tenuto conto che il trasferimento di un segretario comunale dalla provincia di Alessandria avrebbe potuto accentuare le carenze organiche già esistenti in quel ruolo provinciale, lasciando scoperta una sede composta da due comuni riuniti in convenzione per l'esercizio congiunto del servizio di segreteria.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(7 gennaio 1993)

PIZZO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che l'inaugurazione della nuova aerostazione dell'aeroporto civile di Birgi (Trapani), avvenuta dieci anni fa e che costò 16 miliardi di lire, si ritenne dovesse necessariamente coincidere con una positiva inversione di rotta nella politica dei traffici dell'ATI;

che, contrariamente a quanto previsto, il traffico civile da e per Trapani è stato invece penalizzato fino a ridursi ad un numero estremamente ridotto di collegamenti di linea;

che anche la funzione dello scalo di Trapani come alternativa a quello di Punta Raisi (Palermo) - spesso reso inagibile dalle cattive condizioni atmosferiche - è stata ridimensionata a favore dello scalo di Catania,

L'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare al fine di valorizzare l'ingente patrimonio delle infrastrutture esistenti, in funzione delle rilevanti esigenze derivanti dalla vocazione sia turistica sia agricola della provincia di Trapani e in vista della nuova realtà comunitaria che prenderà forma dal 1° gennaio 1993.

(4-00016)

(30 aprile 1992)

RISPOSTA. - L'aeroporto di Trapani-Birgi (che è militare aperto al traffico civile) è programmato come primo alternativo dell'aeroporto di Palermo. L'utilizzazione dell'aeroporto di Catania dipende dalla circostanza che l'aeroporto di Trapani è di norma operativo dall'alba al tramonto e che, inoltre, in presenza di determinate condizioni meteorologiche, le infrastrutture preposte alla procedura strumentale possono limitare la partenza e/o l'atterraggio degli aeromobili.

Per quanto concerne il collegamento Trapani-Roma, la società ATI ha fatto presente che l'analisi dei dati di traffico attuali ha evidenziato un coefficiente di occupazione sulla tratta in parola del 44 per cento, da cui si evince che l'offerta di trasporto da-per Trapani è ancora in buona parte disattesa.

La scarsità della domanda, che pregiudica l'economicità della gestione del servizio, è dovuta alla vicinanza con l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, che dista circa 80 chilometri e da dove viene offerta alla utenza l'opportunità di raggiungere tutte le principali destinazioni (Parigi, Torino, Verona, Bologna, Cagliari, Genova, Venezia, Napoli) utilizzando, nella maggioranza dei casi, collegamenti diretti distribuiti in più fasce orarie; ad esempio, sono previsti 9 collegamenti per Roma e 4 per Milano.

Comunque, la società ATI, pur ritenendo che la gran parte della domanda di trasporto proveniente dall'utenza trapanese è tale da giustificare solo la istituzione di collegamenti regionali, e che si continuerà a trovare più conveniente partire dall'aeroporto di Palermo, ha dato assicurazione che, in presenza di una specifica domanda di trasporto da-per Trapani, provvederà ad inserire dei servizi aggiuntivi.

Ciò, del resto, viene normalmente realizzato durante la stagione estiva quando, a fronte di una maggiore domanda di natura turistica, ed in aggiunta ai servizi giornalieri da-per Roma, Pantelleria e Palermo, vengono istituiti dei servizi rafforzativi per i giorni di maggiore affollamento, sia da Roma che da Milano.

Il Ministro dei trasporti
TESINI

(9 gennaio 1993)

POLENTA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che a seguito della vigente normativa di legge il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato al provveditorato agli studi della provincia di Ancona un numero di posti in organico per le attività di sostegno nelle scuole medie superiori assolutamente insufficiente a garantire un'ade-

guata ripartizione nelle scuole di competenza, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere la revisione dell'attuale normativa che di fatto impedisce l'accesso ai gradi superiori dell'istruzione di tutti coloro che ne avrebbero facoltà e nel contempo se non intenda assegnare le deroghe necessarie per un regolare avvio dell'anno scolastico.

(4-01223)

(7 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero, pienamente sensibile alle problematiche degli alunni portatori di *handicap*, ha sempre cercato - in presenza di effettive e comprovate esigenze - di assecondare le richieste formulate dai provveditori agli studi per l'assegnazione di docenti di sostegno, sugli organici di fatto, anche in eccedenza al rapporto di un docente per ogni quattro alunni, stabilito sugli organici di diritto dalla normativa contenuta nell'articolo 12 della legge n. 270 del 20 maggio 1972.

A seguito, tuttavia, dell'entrata in vigore della legge-quadro sull'*handicap* n. 104 del 1992 le richieste di cui trattasi, nonostante ogni migliore predisposizione di questa amministrazione, possono trovare accoglimento solo nei limiti delle disponibilità finanziarie espressamente previste - per l'incremento della dotazione organica dei docenti di sostegno - dall'articolo 42, comma 6, lettera *h*), della stessa legge.

Di conseguenza, nella determinazione del contingente di posti di sostegno spettanti alla provincia di Ancona si è dovuto necessariamente tenere conto della copertura finanziaria, prevista dalla suddetta legge, nonché del numero di studenti in situazione di *handicap* rilevati, nelle scuole ed istituti di istruzione superiore di quella provincia, nello scorso anno scolastico.

Relativamente al corrente anno scolastico, specifiche istruzioni in materia sono state fornite con la circolare ministeriale n. 270 del 22 settembre 1992 la quale, peraltro, nei casi in cui la dotazione organica come sopra determinata fosse risultata inferiore alle effettive esigenze, ha previsto la possibilità di utilizzare docenti della dotazione organica aggiuntiva o in soprannumero in possesso della necessaria specializzazione, entro il limite del 15 per cento, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 24 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

La stessa circolare inoltre, ove non sia possibile l'utilizzazione di un sufficiente numero di docenti di ruolo, non esclude il conferimento di supplenze a personale specializzato, affidando alla competenza ed alla responsabilità dei provveditori agli studi la rigorosa valutazione delle richieste provenienti dalle dipendenti istituzioni scolastiche.

Alla suddetta circolare risulta essersi attenuto anche il provveditore agli studi di Ancona il quale, procedendo alla nomina di supplenti annuali nei confronti di 22 insegnanti, ha portato a 33 unità il numero dei docenti di sostegno utilizzati nella provincia.

Quanto, comunque, alla possibilità di incrementare i contingenti dei posti in parola nelle scuole secondarie superiori, si tratta di un obiettivo - ben presente all'attenzione del Ministero - il cui consegu-

mento tuttavia è condizionato non tanto dalla revisione della vigente normativa, quanto dall'aumento delle necessarie risorse finanziarie.

Il Ministro della pubblica istruzione

JERVOLINO RUSSO

(22 dicembre 1992)

PONTONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere:

se sia giunto finalmente a conoscenza dello scandaloso modo di operare dei licei e degli altri istituti di scuola media superiore di Napoli, compresi taluni istituti privati parificati, che di recente è stato posto in evidenza anche dalla stampa locale;

se sia a conoscenza della irregolarità denunciata nell'ambito degli ultimi esami di maturità che hanno visto ben il 98 per cento dei promossi.

Considerato:

che da altre parti sono state sollevate obiezioni sulla non corrispondenza dei voti e dei giudizi finali alla preparazione dei candidati ed ai loro stessi voti di ammissione;

che in alcuni istituti si registra, invece, quasi il 40 per cento di bocciati «inspiegabili», cui sembra venga negato il diritto di poter prendere visione del proprio *curriculum* scolastico e del conseguente risultato finale;

che in questo caotico stato di cose ci sono già state centinaia di denunce per esami o titoli di studio comprati;

che nell'ambito di questo scandalo si inserisce anche quello, più grave, di corruzione elettorale che vedrebbe il rilascio di titoli di studio in cambio del sostegno elettorale,

si chiede altresì di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o, contrariamente, in quale modo il Ministro intenda intervenire per fare piena luce su questa inaccettabile situazione che – oltre a rappresentare ancora una volta gli effetti della corrotta partitocrazia – mette a repentaglio l'educazione e la preparazione degli italiani di domani.

(4-00763)

(30 luglio 1992)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli studi di Napoli, al riguardo interessato, ha riferito di avere esperito, presso le dipendenti istituzioni scolastiche, una serie di indagini allo scopo di accertare se, e quali, irregolarità fossero state compiute in occasione degli ultimi esami di maturità.

Dalle predette indagini, nonché dalle visite ispettive effettuate, non sono tuttavia emersi riscontri obiettivi, atti a confermare i fatti segnalati.

Premesso, peraltro, che la vigilanza sugli esami di cui trattasi è stata affidata, come per il passato, a qualificati ispettori tecnici, si osserva che ulteriori e mirati accertamenti, in ordine ai casi ipotizzati, potranno essere disposti non già sulla base di generiche indicazioni, ma

solo su segnalazione di fatti concreti che, ove penalmente rilevanti, dovrebbero essere in ogni caso denunciati alle competenti autorità giudiziarie.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(30 dicembre 1992)

ROCCHI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'amministrazione comunale di Aprilia (Latina), in data 19 settembre 1991, con delibera della giunta municipale n. 1221, rinnovava la richiesta di istituzione di sezioni staccate di istituto tecnico industriale e per geometri;

che la richiesta era ampiamente motivata dalle necessità ed esigenze della città e del tutto conforme al piano di riassetto delle istituzioni scolastiche elaborato dal provveditorato agli studi di Latina nel dicembre 1991; da tale piano risultava evidente la carenza cronica di scuole medie superiori che determinava un forte pendolarismo degli studenti di Aprilia, pari a circa il 50 per cento del totale della popolazione scolastica di II grado;

che la richiesta di nuove istituzioni veniva inoltrata dal provveditore al competente Ministero, il quale in data 8 maggio 1992 comunicava, a mezzo telegramma, la istituzione in Aprilia della 1^a classe del biennio industriale come sezione staccata dell'istituto tecnico industriale statale «G. Galilei» di Latina; lo stesso Ministero comunicava la istituzione della 1^a classe per geometri presso l'istituto tecnico commerciale «Rosselli» di Aprilia. In data 20 maggio 1992, il provveditore agli studi di Latina formalizzava, con nota n. 31798/20, le suddette nuove istituzioni;

che il comune di Aprilia, in accordo con l'amministrazione provinciale di Latina, reperiva i locali per il funzionamento delle suddette sezioni staccate presso la scuola media «M. Garibaldi» e presso lo stesso istituto tecnico commerciale «Rosselli»;

che in data 8 agosto 1992 il provveditore agli studi di Latina informava, con nota n. 26002, che a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, la istituzione della sezione staccata dell'istituto tecnico industriale statale doveva ritenersi revocata;

che grave è il disagio che tale decisione ha provocato nella città, anche in considerazione delle iscrizioni già raccolte nel numero di 50 circa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per assicurare l'istituto alla città, anche in considerazione del fatto che il provvedimento di revoca della istituzione appare illogico ed immotivato, in quanto non fa altro che accrescere il disagio della popolazione scolastica; peraltro, le suddette nuove istituzioni non andrebbero a gravare

sul bilancio dell'amministrazione scolastica e i locali verrebbero messi a disposizione senza alcun onere da parte dell'amministrazione comunale.

(4-00911)

(7 settembre 1992)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che per l'anno scolastico 1992-93 non è stato possibile procedere all'attivazione della sezione staccata di Aprilia, dipendente dall'istituto tecnico industriale di Latina, tenuto conto delle disposizioni contenute nel decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 del 1992.

Le esigenze del comune di Aprilia potranno, tuttavia, essere riesaminate per l'anno scolastico 1993-94, alla luce delle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 19 novembre 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(22 dicembre 1992)

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che 113 allievi del liceo scientifico «Giuseppe Berto» di Mogliano Veneto (Treviso), dopo aver superato il recente esame di maturità, non hanno potuto ritirare i diplomi originali presso il provveditorato agli studi di Treviso in quanto l'impiegata addetta alla consegna era in ferie e non era possibile recuperare le chiavi della cassaforte dove tali originali erano custoditi;

che, in mancanza dei diplomi originali, le segreterie delle scuole sono costrette a rilasciare un documento sostitutivo che attesti il titolo di studio conseguito dagli alunni onde permettere loro l'iscrizione ad una facoltà universitaria;

che ciò comporta una lunga trafila burocratica sia per gli allievi che per le segreterie, senza tener conto che alcune facoltà universitarie accettano solo diplomi originali ai fini dell'iscrizione dei discenti,

l'interrogante chiede di sapere come ci si intenda attivare per evitare tale genere di disguidi nel mondo della scuola, predisponendo le opportune sostituzioni del personale in ferie.

(4-00746)

(30 luglio 1992)

RISPOSTA. - In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente provveditore agli studi di Treviso ha fornito assicurazioni di aver ultimato, in data 8 agosto 1992, l'operazione di consegna alle scuole interessate dei moduli per i diplomi di maturità, in tempo utile perchè gli stessi potessero essere compilati e rilasciati agli allievi per l'eventuale iscrizione all'università.

Si desidera, comunque, assicurare che, al fine di evitare eventuali ritardi nel rilascio dei diplomi, sono allo studio di questo Ministero iniziative per snellire la procedura di consegna alle scuole dei relativi moduli.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(30 dicembre 1992)

SERENA, BOSCO. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* -
Premesso:

che dichiarate situazioni di crisi finanziaria all'interno di non poche amministrazioni comunali inducono le stesse a soluzioni di insolvenza e di dispregio di ogni norma di legge;

che sintomatico di un certo modo di amministrare è il caso occorso alla signorina Annalisa Darù di Lignano Sabbiadoro (Udine) che, vincitrice di concorso a posti di vigile urbano (quinta qualifica funzionale) presso il comune di Lignano e assunta regolarmente a decorrere dal 1° luglio 1992 (delibera della giunta municipale del 15 giugno 1992, n. 681), a tutt'oggi non è stata ancora chiamata ad espletare il servizio;

che, essendosi informata sui motivi del ritardo, le sarebbe stato risposto che la mancata e/o ritardata assunzione era dovuta a mancanza di copertura finanziaria,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover intervenire per invitare l'amministrazione comunale di Lignano al rispetto delle leggi vigenti, evitando assurde lungaggini burocratiche e legali che finiscono solitamente per gravare sulle tasche del contribuente.

(4-00753)

(30 luglio 1992)

RISPOSTA. - Non risulta che l'asserito ritardo cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti sia stato giustificato dall'amministrazione di Lignano Sabbiadoro adducendo la mancanza di copertura finanziaria.

Con delibera n. 681 del 15 giugno 1992 il menzionato comune ha provveduto all'assunzione della signorina Annalisa Darù, vincitrice del concorso di vigile urbano.

La deliberazione, trasmessa all'organo di controllo, è stata restituita munita del visto di legittimità in data 3 agosto 1992.

L'amministrazione ha quindi provveduto ad effettuare le comunicazioni di rito all'interessata, che ha assunto servizio il 14 agosto 1992.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(7 gennaio 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Si chiede risposta alla seguente interrogazione, già presentata nella precedente legislatura (4-04041, del 7 novembre 1989): Richiamata la propria interrogazione sull'argomento in data 14 marzo 1989 (4-03042), si chiede di sapere, con riferimento al «reparto scorte» della questura di Roma «Villa Tevere», se sia rispondente al vero quanto dichiarato dal Movimento sindacale di polizia (MSP) sulla stampa e specificatamente che:

«1) incredibilmente, circa il 50 per cento del personale non è in possesso della patente di guida ministeriale e, quel che è peggio, non ha frequentato il corso di specializzazione presso il Centro addestramento istruzione professionale (CAIP) di Abbasanta. In queste condizioni si rischia di mettere a repentaglio la vita di agenti e personalità scortate! C'è anche chi manca di tutti e due i requisiti sopracitati, ma è inamovibile dal suo posto perchè gode di parentele che 'contano';

2) le scorte sono composte da due agenti, di cui uno con funzioni di autista. Resta quindi un solo agente a svolgere vere e proprie funzioni di controllo e tutela, quando è a tutti noto che persino in una pessima pattuglia il numero minimo dei componenti l'equipaggio è fissato nelle tre unità. Un altro esempio della scarsa affidabilità del servizio;

3) molti servizi sono gestiti con troppa leggerezza, senza controllo di responsabilità e doveri. È il caso dell'ufficio automezzi, dal quale troppo spesso escono veicoli che lamentano avarie e guasti frequenti ed evitabili anche solo con l'ordinaria manutenzione. Purtroppo, però, la disorganizzazione ed i personalismi prevalgono sull'efficienza;

4) i servizi non vengono mai esposti nell'apposita bacheca (come richiede il nuovo regolamento di servizio) e ciò fa nascere il sospetto che questi vengano gestiti secondo criteri personalistici e non secondo le norme della programmazione e dell'efficienza;

5) troppo spesso agenti ausiliari in servizio al corpo di guardia vengono impiegati nel servizio di scorta;

6) agenti con solo due o tre anni di servizio sono impiegati negli uffici, mentre ai più anziani viene negato questo più confortevole lavoro, nonostante i tanti anni di servizio impeccabile;

7) troppi favoritismi permettono l'effettuazione del cosiddetto 'doppio lavoro', che consiste nel fare privatamente la guardia del corpo o l'autista personale a personalità illustri e potenti. Non solo si chiude un occhio su tutto questo, tanto che le auto blindate 'private' hanno libero accesso in caserma! Non solo, ma i responsabili di questa seconda attività si vedono anche facilitati nei turni e negli orari;

8) al personale del reparto scorte non è quasi mai concesso di recuperare il riposo durante la settimana, a causa della cronica carenza di personale. Si accumulano, così, sette od otto riposi! Nonostante questo, però, alla domenica anche quando le 'personalità' non desiderano le scorte, il personale, invece di essere parzialmente lasciato a riposo, viene impiegato in divisa a svolgere il servizio di vigilanza presso posti fissi, come possono essere le ambasciate od altri luoghi analoghi;

9) il servizio di vigilanza notturno alla caserma è precario, essendo composto da due ausiliari (talvolta addirittura da uno solo!) Se

pensiamo che al reparto ci sono circa 100 autovetture, delle quali la metà blindate, oltre agli alloggi degli agenti, ci rendiamo conto come in queste condizioni non è possibile garantire la salvaguardia del parco veicolare e delle attrezzature ad esso affini».

Infine si chiede di conoscere quali iniziative in merito si intendano prendere per l'eliminazione di quanto sopra lamentato dai lavoratori della polizia di Stato e se non si ritenga altresì opportuno verificare che quanto evidenziato a Roma alla questura «Villa Tevere» non accada anche nelle altre questure.

(4-00025)

(30 aprile 1992)

RISPOSTA. - Il 70 per cento del personale in servizio presso la caserma «Villa Tevere», sita in Roma, è attualmente in possesso di patente ministeriale, mentre il 50 per cento dell'organico ha regolarmente frequentato e superato il corso di addestramento presso il centro addestramento istruzione professionale di Abbasanta.

I servizi di scorta, generalmente svolti da due agenti, in caso di concreti ed obiettivi elementi di rischio, vengono opportunamente integrati con altro personale.

La manutenzione ordinaria delle autovetture in dotazione all'ufficio è effettuata direttamente dallo stesso reparto, mentre quella straordinaria è eseguita da ditte private designate dall'autocentro di polizia.

I servizi giornalieri sono esposti in bacheca, come previsto dal regolamento di servizio, e in quelli di scorta non sono impiegati agenti ausiliari o trattenuti, utilizzati, invece, esclusivamente per l'ordinaria attività di vigilanza alla caserma.

L'assegnazione del personale ai vari uffici del reparto viene disposta sulla base delle capacità personali, in considerazione, tra l'altro, del livello di professionalità raggiunto da ciascun dipendente.

Il segnalato fenomeno del cosiddetto «doppio lavoro» è stato accertato, peraltro in epoca non recente, in due casi; i responsabili sono stati deferiti al competente consiglio provinciale di disciplina.

Il personale preposto a servizi di scorta e tutela non viene impiegato nelle vigilanze fisse presso obiettivi sensibili e fruisce regolarmente del riposo settimanale.

Ove, per particolari esigenze di servizio, il giorno di riposo non possa essere goduto nell'arco della settimana, viene recuperato nelle quattro settimane successive.

La vigilanza notturna alla caserma è assicurata da un assistente capo e quattro agenti di cui due ausiliari.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(7 gennaio 1993)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* - Si chiede risposta alla seguente interrogazione, già presentata nella precedente legislatura (4-05393, del 10 ottobre 1990):

Con riferimento allo sciopero dei 130 dipendenti della SEAP (la società che gestisce i quattro aeroporti pugliesi) effettuato il giorno 9 ottobre 1990 con presidio dell'aeroporto di Bari-Palese, dove si è tenuta anche una assemblea dei lavoratori, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di disporre un'indagine in merito alle affermazioni che, secondo notizie di stampa, sarebbero state fatte dal segretario regionale della CISL (che ha detto: «Ci sono state assunzioni clientelari qualche mese fa. C'era qualcuno che doveva essere assunto per forza: e adesso, secondo loro, c'è troppo personale e si vuole risolvere tutto con la cassa integrazione.») e dal presidente della SEAP, avvocato Raffaele Bia (che ha sostenuto: «È vero che nell'ultimo semestre del 1990, quando non ero ancora alla presidenza della SEAP, sono state fatte 48 nuove assunzioni, quasi tutte attraverso segnalazioni»).

Specificatamente ed ulteriormente l'interrogante chiede di conoscere:

- a) i nominativi dei «segnalati» ed il relativo livello di inquadramento;
- b) i nominativi dei «segnalatori»;
- c) le norme di legge in materia di collocamento applicate per l'assunzione alla SEAP dei 48 fortunati segnalati.

(4-00033)

(30 aprile 1992)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Da accertamenti esperiti presso i competenti organi, non sono emersi elementi certi su eventuali personaggi politici che avrebbero favorito l'assunzione di personale presso la società SEAP spa.

La suddetta società SEAP, nel periodo 1989-1990, ha provveduto ad assumere:

23 unità con contratto di formazione e lavoro, in base all'articolo 3 della legge n. 863 del 1984;

13 impiegati di concetto e 2 operai altamente specializzati, in base all'articolo 34 della legge n. 300 del 1970;

10 unità appartenenti alle categorie protette, in base all'articolo 16, comma 6, della legge n. 482 del 1968.

Come richiesto, nel prospetto che segue sono riportati i nominativi dei 48 assunti, la relativa qualifica, la data di assunzione e la legge in base alla quale la SEAP ha proceduto in tal senso.

13 GENNAIO 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 16

Legge n. 863 del 1984	Legge n. 482 del 1968	Legge n. 300 del 1970	Qualifica	Data assunzione
1) Petruzzelli L.			Impiegato	1° agosto 1989
2)	Abbrescia V.		Impiegato	25 agosto 1989
3) Massarelli P.			Impiegato	1° ottobre 1989
4) Leonetti S.			Operaio	1° ottobre 1989
5)	Doronzo F.		Impiegato	16 ottobre 1989
6) Monteleone			Operaio	24 ottobre 1989
7)		Finocchio P.	Impiegato	2 novembre 1989
8)	Delledera A.		Operaio	6 novembre 1989
9)	Minoretti C.		Impiegato	6 novembre 1989
10) Martiradonna M.G.			Impiegata	6 dicembre 1989
11) Tricarico P.			Operaio	19 dicembre 1989
12) Parascandolo E.			Operaio	19 dicembre 1989
13)	Bisceglia P.		Operaio	2 aprile 1990
14)	Rosito R.		Impiegata	10 maggio 1989
15)		Aversa F.	Impiegato	19 giugno 1989
16) Chiramida G.			Impiegato	1° settembre 1989
17)	Iaia T.		Operaio	22 giugno 1989
18)	Mariano V.		Operaio	20 ottobre 1989
19)	Bassi M.		Operaio	1° settembre 1989
20) Peluso L.			Operaio	1° settembre 1989
21)	Palumbo S.		Operaio	1° settembre 1989
22) Di Giuseppe A.			Impiegata	1° settembre 1989
23) Poti A.			Impiegata	1° agosto 1989
24)		Santoro V.	Operaio	1° settembre 1989
25)		Iacovelli W.	Impiegato	21 luglio 1989
26)		Manicone M.	Impiegato	21 luglio 1989
27)		Fratte A.	Impiegato	21 luglio 1989
28)		Cervino S.	Impiegato	21 luglio 1989
29) Carella D.			Operaio	24 luglio 1989
30)		Ciletti D.	Impiegato	10 agosto 1989
31)		Saldarella D.	Impiegato	6 novembre 1989
32) Tacente D.			Operaio	1° agosto 1989
33) Anglani G.			Impiegato	1° agosto 1989
34)		Di Bari F.	Impiegato	1° settembre 1989
35) Palmisano G.			Impiegata	1° settembre 1989
36) Giovinnazzi C.			Operaio	1° settembre 1989
37) Nacci F.			Operaio	1° settembre 1989
38)		Leone F.sco P.	Impiegato	1° ottobre 1989
39)		Boffoli G.	Impiegato	1° ottobre 1989
40) Ostento R.			Operaio	1° ottobre 1989
41) Scarano A.			Impiegata	16 ottobre 1989
42)		Carrozzo R.	Operaio	20 ottobre 1989
43) Savoia P.			Operaio	7 novembre 1989
44) Fiore P.			Impiegata	11 novembre 1989
45)		Abbatangelo M.	Impiegato	6 dicembre 1989
46)		Ferrara G.	Impiegato	6 dicembre 1989
47) Fornaro G.			Impiegato	19 dicembre 1989
48) Notaro S.			Operaio	1° settembre 1989

Il Ministro dei trasporti

TESINI

(9 gennaio 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 2 giugno 1992, presso la scuola allievi agenti di polizia di Roma, a cura della direzione, è stata organizzata la cerimonia conclusiva del corso per agenti, i quali, nella circostanza, hanno prestato la promessa solenne;

che la direzione della scuola ha avuto cura di invitare alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari, anche le organizzazioni sindacali rappresentate all'interno dell'istituto;

che all'interno dell'istituto risultano essere rappresentati i sindacati USP (Unione sindacale di polizia), SIULP, SAP e Lisipo;

che la direzione della scuola ha invitato a partecipare solo le segreterie provinciali del SIULP, del SAP e del Lisipo ed ha escluso la segreteria provinciale dell'USP che all'interno dell'istituto ha una segreteria di base operante da oltre un anno e che conta tra il personale della scuola il maggior numero di aderenti;

che l'USP è un'organizzazione sindacale legalmente costituita, operante fin dal 1990 e presente su quasi tutto il territorio nazionale, e che è a Roma e provincia, così come in altre sedi, il sindacato tra i più rappresentativi,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

le motivazioni che hanno indotto la direzione della scuola a discriminare pubblicamente l'USP;

quali valutazioni esprima riguardo al comportamento della direzione della scuola e se non ritenga necessario intervenire al fine di evitare il ripetersi di un siffatto comportamento.

(4-00342)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - Alla cerimonia conclusiva del corso per allievi agenti della polizia di Stato, svoltasi il 2 giugno 1992, sono stati invitati a partecipare, com'è norma per le manifestazioni organizzate da questa amministrazione, gli esponenti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, individuale dal decreto del Ministro per la funzione pubblica 3 agosto 1989, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del successivo 8 agosto.

Nel novero delle delegazioni sindacali elencate nel menzionato decreto non risulta ricompresa quella composta dai rappresentanti dell'Unione sindacale di polizia.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(7 gennaio 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che il volo BM 392 in partenza alle ore 22,15 da Roma-Fiumicino e diretto a Bari-Palese viaggia sistematicamente con ritardo che viene giustificato con i più vari motivi, tanto che spesso la sera, all'annuncio di tale ritardo, vi sono vivaci manifestazioni di protesta da parte dei viaggiatori che, a causa di ciò, vedono vanificato il vantaggio di viaggiare costosamente

con l'aereo (su di un volo di 50 minuti, un'ora di ritardo, aggiunta al tempo per recarsi da Roma a Fiumicino, più il tempo per il *check-in*, più l'imbarco, rende il viaggio in aereo simile, per durata, a quello in auto), l'interrogante chiede di conoscere:

- a) per quali motivi il precipitato volo per Bari parta con ritardo;
- b) perchè non si predisponga una norma come quella valente nelle Ferrovie dello Stato che prevede, allorquando i treni rapidi superano i 30 minuti di ritardo, la possibilità di richiesta di rimborso per il viaggiatore.

(4-00755)

(30 luglio 1992)

RISPOSTA. - I dati operativi relativi al volo BM 392 Fiumicino-Bari, nel periodo 1° gennaio 1992-31 agosto 1992, sono i seguenti:

tratte programmate	243
tratte volate	243
regolarità	100 per cento
puntualità media (entro i 15')	76,8 per cento

Dai dati sopra specificati è consentito escludere che il volo sia stato sistematicamente operato in ritardo.

I ritardi alla partenza che possono essersi verificati sono stati determinati principalmente da motivi di attesa dei passeggeri in transito da altri voli.

Al riguardo è opportuno sottolineare che il volo BM 392 in questione è l'ultimo volo della relazione Roma-Bari.

Si rappresenta, poi, che non appare praticabile al settore del trasporto aereo la possibilità di introdurre un sistema di rimborso per il viaggiatore, così come attuato dalle Ferrovie dello Stato nei casi di ritardo dei treni rapidi superiore a 30 minuti, per percorrenze non inferiori ai 100 chilometri, che prevede in particolare il rimborso del solo supplemento, sotto forma di un buono per l'acquisto di un altro biglietto ferroviario.

Il Ministro dei trasporti
TESINI

(9 gennaio 1993)

